QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
4 Maggio 1948
Anno IV - Num. 97
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 40-990, 53-561 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 180, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 55 mm. L. 150 - Diritto fisso per necrologie L. 900, oltre lo spazio). Extra di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

LA POLITICA CREDITIZIA

Il tallone d'Achille

In queste ultime settimane si è fatto un gran parlare di riforme radicali da introdursi nel nostro apparato produttivo per accrescere tanto il volume della produzione quanto l'occupazione operaia. S'è detto tra l'altro che nei prossimi cinque anni il Governo dovrebbe provvedere sollecitamente alla riforma agraria preparando i relativi piani di produzione agricola e utilizzando altresì il nuovo Consiglio dell'Industria — in via di costituzione — sia a corona degli organi consultivi che già esistono, sia con la conversione delle sottocommissioni dell'industria in delegazioni regionali permanenti di pianificazione del Ministero dell'Industria. Non è però con questi palliativi di commissioni e di sottocommissioni che si sviluppa l'occupazione nazionale.

Il solo modo per raggiungere questo scopo è di ridurre lo squilibrio tra costi di produzione e prezzi interni ed internazionali, squilibrio che va facendosi preoccupante. In Italia, i prezzi delle materie prime sono aumentati in media (rispetto all'anteguerra) di 59 volte, quelli della mano d'opera di oltre 60 volte, quelli degli alimenti al minuto di 68 volte, mentre i prezzi dei prodotti industriali sono saliti di 61 volte.

Ma che è avvenuto sul piano internazionale? In America, mentre i prezzi delle materie prime sono aumentati del 100 % (e così quelli della mano d'opera e degli alimenti) i prezzi dei prodotti industriali sono saliti solo del 65 %.

Questo significa che all'estero si è avuto dal 1938 un notevole abbassamento del costo *industriale* della mano d'opera a causa di un grandissimo sviluppo tecnico-organizzativo. Tenendo conto di questi dati, i nostri prodotti avrebbero dovuto subire un aumento massimo di 49 volte per consentire la concorrenza sul piano internazionale, mentre invece questo livello è stato superato ben del 20 %. Per alcune nostre industrie, lo scarto è ancora maggiore, come nei cantieri navali, nelle automobili, nelle calzature, nell'industria cartaria.

Sono d'accordo che la nostra politica sindacale, per mantenere varie decine di migliaia di dipendenti in più, ha peggiorato le condizioni di centinaia di migliaia di disoccupati. Ma questo non è il fattore depressivo principale. Sarebbe errore pensare di limitare semplicemente i salari per aumentare la occupazione. Ciò determinerebbe soltanto una equiproporzionale caduta dei prezzi dei prodotti. La massa di moneta, valutata in termini di reddito nazionale, diminuirebbe, ma si farebbero peggiori le possibilità di vendita. In sostanza, il minor reddito salariale renderebbe scarsa la domanda di prodotti, ma sarebbe, a lungo andare, ripristinato l'attuale deleterio equilibrio di elevata disoccupazione, la quale (notiamo per inciso) non è solo la più elevata, ma l'unica del mondo, non esistendo altro paese con forte disoccupazione come la nostra.

La sola via per risalire la china della limitata produzione su cui da troppo tempo ci troviamo, è di accrescere gli investimenti, dando largo lavoro alle industrie produttrici di beni strumentali. Per determinare l'incentivo a maggiori produzioni, bisogna però, assolutamente, che il nostro sistema bancario si attrezzi a ridurre, da una parte, i saggi di interesse sui prestiti alle industrie e ai commerci, e operi, d'altra parte, ad elevare i saggi di interesse sui depositi bancari. Se non si fa questo, non avrebbe influenza apprezzabile sulla produzione alcuna riduzione dei salari anche notevole, perchè, ripetiamo, in un'economia parzialmente isolata dal mondo com'è la nostra, ciò comporterebbe soltanto una riduzione di tutti i prezzi (inclusi i cambi di esportazione). Con questo rilievo tocchiamo veramente una deficienza grave della nostra politica economica degli ultimi sette mesi, il cui tallone d'Achille sta proprio nell'aver artificiosamente impedito il formarsi di quelle condizioni necessarie affinchè si consumasse meno (e si risparmiasse di più) e al contempo si introducessero nuovi e più efficienti processi produttivi.

Per provare questo basteranno pochi dati. A parte la discutibile tattica di assorbimento delle disponibilità bancarie praticata dalla Tesoreria, gli impieghi produttivi privati delle banche nel 1938 erano — rispetto ai depositi e assegni — pari al 75 %; scesero al 26 % nel 1944, al 53 % nel 1946, ma solo alla fine del 1947 risalirono al 66 %. Non solo si è al di sotto dell'anteguerra (mentre queste posizioni dovrebbero essere capovolte con una politica produttivistica, specie per le grandi banche), ma il credito concesso alle imprese ha subito, nel 1947, sensibili inasprimenti delle tariffe e commissioni bancarie, oltre la circostanza che il saggio ufficiale di sconto è del 5 e ½ per cento, che è il più alto di tutto il mondo. (Francia, Olanda, Portogallo, Svezia: 2 ½ per cento; Inghilterra: 2 %; Svizzera: 1 ½ per cento; Stati Uniti: 1 ¼ per cento). Invece le rimunerazioni corrisposte ai depositanti sono ai livelli irrisori ben noti, e questo dà il colpo di grazia ai propositi di risparmio, mentre con la spinta al tesoreggiamento che ne deriva si impedisce al sistema bancario un effettivo controllo della circolazione con il pericolo di un suo subitaneo riversarsi sul mercato dei beni e su quello della speculazione di fronte al quale ogni politica di stabilizzazione dei prezzi verrebbe travolta.

Per mitigare questa situazione bisogna dunque avvicinare gli interessi bancari passivi a quelli attivi. Se i primi saranno portati ad una media sopportabile — e noi caldeggiamo un 6 % *tutto compreso* — quello scarto del 20 % dei prezzi nostri rispetto a quelli mondiali (di cui abbiamo detto) potrà scomparire ove si pensi che la durata media dei cicli di produzione è di circa un trimestre, perchè allora la riduzione degli interessi (oggi di circa il 10 %) coprirebbe appunto tale differenza. Se invece, con parvicacia, conserveremo l'attuale situazione, potremo anche adornarci con nuovi enti pianificatori, ma i risultati produttivi saranno ben scarsi.

Giovanni Demaria

Sabato avrà inizio il regime parlamentare

L'ultimo atto del governo: il blocco dei fitti prorogato al 30 settembre - De Gasperi intensifica le trattative e consulta oggi il consiglio della D.C. - I socialfusionisti vogliono dai comunisti 30 seggi

Roma, 3 maggio.

Innanzitutto un po' di calendario: oggi, e forse domani, Consiglio dei Ministri; domani inizio dei lavori del Consiglio nazionale della D. C. e del partito liberale e del comitato centrale del partito comunista. Dopo domani, mercoledì 5, riunione dell'esecutivo del fronte; giovedì 6 secondo convegno nazionale dell'Unione dei socialisti; venerdì 7 costituzione e insediamento dei gruppi parlamentari; sabato 8 prima riunione delle Camere in sedi separate per la elezione dei rispettivi presidenti; lunedì 10 convocazione delle Camere riunite per l'elezione del Presidente della Repubblica.

I portafogli a disposizione

Per il Consiglio dei Ministri che ha provveduto a revocare dalla sede di Varsavia l'ambasciatore Donini (a seguito della grave infrazione disciplinare in cui questi è incorso avendo abbandonato la capitale polacca durante la campagna elettorale malgrado l'esplicito divieto del ministero degli Esteri) ed ha prorogato senza alcuna variazione l'attuale regime dei fitti fino al 30 settembre, basterà dire che è l'ultimo che si aduna in regime di pieni poteri; il giorno 8, con la convocazione delle Camere, i pieni poteri vengono a mancare, il governo cessa di avere la potestà legislativa di cui finora ha goduto e s'inizia finalmente il regolare regime parlamentare. Non si governerà più mediante l'emissione dei decreti legge, che la Costituzione neppure contempla, e il meccanismo legislativo apparirà più lento, certo meno comodo, tanto che molti rimpiangeranno l'agevolezza a cui si aveva abituati la consuetudine dei decreti. Per due giorni il ministero resterà in carica coi poteri limitati e poi De Gasperi presenterà le dimissioni al nuovo Presidente.

Il gesto che stamane si diceva compiuto da parte dei ministri — le dimissioni offerte al Presidente del Consiglio — non è stato in realtà un atto formale, ma la semplice amichevole dichiarazione, fatta al momento in cui si sono trovati riuniti tutti i membri del governo per la prima volta dopo le elezioni, di disporre come riteneva più opportuno di ogni portafoglio. De Gasperi ha ringraziato, ma di consultazioni e di programmi si comincia a parlare solamente domani e se ne parlerà probabilmente fino a tutto venerdì.

Perchè De Gasperi ha bisogno di sentire l'opinione del consiglio nazionale e del gruppo parlamentare del suo partito.

De Gasperi si presenterà ai suoi dopo un colloquio che ha avuto con Saragat domenica mattina; chi dice che non si siano rivelate divergenze sostanziali, chi dice che l'accordo c'è stato, ma solo in forma generica, perchè sarebbe mancato un esame approfondito del programma compilato da Tremelloni e da D'Aragona e di cui Saragat ha parlato al Presidente del Consiglio. De Gasperi non avrebbe dunque fatto obbiezioni gravi, ma avrebbe notato che non poteva prendere impegni formali prima di consultarsi con i suoi amici del partito e del gruppo e Saragat avrebbe trovato legittima la considerazione.

Molè è arrabbiato

Ma a questo punto sarebbe sorto un po' di malumore tra i socialisti che non vorrebbero impegnarsi allo scoperto, e temono di essere battuti in astuzia dai democratici cristiani, e un certo malessere è dato anche dalla prospettiva del convegno dell'Unione dei socialisti — e cioè il movimento di Lombardo e Silone — che giovedì ha in programma di esaminare i suoi rapporti col partito socialista lavoratori italiani e i problemi della propria organizzazione. Che significa? A che cosa si arriverà? Cresce la perplessità dalla considerazione degli argomenti che la « La Stampa » ha prospettato nel suo recente editoriale e i socialisti fusionisti stiano con malcelato desiderio malevolo nel campo dei vicini sperando di cogliervi i segni di qualcosa di più grave che una semplice crisi di disagio.

E' una maniera di consolarsi per i fusionisti, che non mostrano ancora nessun indizio di superamento della grave depressione: ai comunisti avevano chiesto l'attribuzione di una trentina di seggi in più di quelli avuti mercè le regolari preferenze; i comunisti sembra non siano disposti a darne più di dieci, e anche questi dieci saranno dati con una certa malagrazia, dopo che parole di reciproca accusa e recriminazioni vivaci e amare sono state scambiate. I comunisti dicono che tanto i socialisti quanto gli indipendenti hanno cercato di ingannarli alla vigilia delle elezioni quando ciascun candidato fu invitato a far sapere di quanti voti riteneva di disporre per poter calcolare quanti gli fossero necessari.

« Uno ci diceva diecimila voti — raccontano i comunisti — e noi ci impegnavamo a fargli avere gli altri diecimila o ventimila che gli servivano; e gileti abbiamo dati, ma poi si è visto che di voti personali non ne ha raccolto che seicento, mille, duemila ed è rimasto a terra. Noi alla figlia di Molè abbiamo dato ventimila voti uno sull'altro, una bella dote; e non è colpa nostra se non è stata eletta ». Ma il padre ora protesta nel transatlantico così violentemente contro il fronte che, allo scopo di rabbonirlo, sembra si sia deciso di far dimettere l'ultimo eletto, di far rinunciare il primo non eletto cosicchè la seconda dei non eletti, signorina Molè, possa entrare in parlamento.

Un interprete poco preciso

Il fronte, dicono, sussisterà come organismo politico per la azione nel Paese, ma non vi sarà un rispettivo gruppo parlamentare: resterà come intergruppo, con distinte formazioni comunista, socialista e indipendente, e ciò in ragione del fatto — spiegano i comunisti — che « in quello strano partito che è il partito socialista italiano, al gruppo parlamentare sono riconosciute dallo statuto funzioni specifiche, che il nostro gruppo invece non si sogna di avere in un partito serio come il nostro ». C'è una allegra ironia in espressioni come queste, ma ne viene anche tradita una volta di più la condizione di impossibile convivenza in un solo organismo di due partiti a struttura diversa.

« Ma chi si trova con i comunisti è per forza diverso! » dichiarava Pastore, commentando l'ultimo episodio di incompatibilità manifestatosi nella C.G.I.L. quando egli stesso e il rappresentante della corrente sindacale repubblicana dovettero astenersi dal prendere la parola in piazza del Popolo, dove l'adunata del 1° maggio aveva assunto un carattere politico polemico. Anche al segretario del C.I.O., l'americano Carey, è toccato di farne l'esperienza: parlava in inglese, e l'interprete della C.G.I.L. ha modificato le sue dichiarazioni o ha mancato di tradurle. Carey diceva, per esempio: « Si può ben dire che voi siete intervenuti nelle nostre faccende interne quando ci avete mandato lavoratori per ricostruire l'America; nello stesso senso interveniamo noi per aiutare a ricostruire l'Italia». L'interprete se la cavò traducendo soltanto: « Non si parli di interventi!». Carey diceva: « Non permetteremo a nessuna forza di interporsi fra i lavoratori ed i sindacati », e l'interprete non tradusse per nulla il concetto. Carey se ne accorse e si seccò, affrettandosi a concludere con un evviva al 1° maggio.

v. g.

Il ministro del lavoro, Fanfani (a destra) e il primo ministro Spaak firmano a Bruxelles la convenzione sociale

Kappler e compagni davanti al tribunale di Roma

Il processo delle Fosse Ardeatine rinviato al 28 corrente

Roma, 3 maggio.

Il processo a carico del colonnello Kappler e di altri cinque militari tedeschi chiamati a rispondere del nefando eccidio delle fosse Ardeatine, è il primo che si celebra dinanzi a giudici italiani contro criminali di guerra tedeschi ed ha richiamato grande pubblico nell'aula del tribunale militare sito nel palazzo Salviati alla Lungara. Speciali misure d'ordine pubblico sono predisposte all'esterno ed all'interno dell'aula dove un apposito recinto è stato costruito per i familiari delle vittime. Alle 9,25 gli imputati vengono introdotti nell'aula. Il colonnello Herbert Kappler veste in borghese; gli altri cinque imputati e cioè Durante Domiziaff, Hans Clemens, Johannes Quapp, Kurt Schutze e Karl Wiedner in divisa militare tedesca.

L'imputato Kappler

Alle 9,30 entra il tribunale presieduto dal generale Eucli de Fantoni. Ne fanno parte i giudici ten. col. Carmelo Garrone, col. Gustavo Valente, col. dell'aeronautica Giuseppe Sivieri, col. Paolo De Rita e capitano di vascello, Silvio Montanarella quale giudice supplente. La pubblica accusa è rappresentata dal ten. col. Vittorio Veltri.

Invettive ed imprecazioni contro i criminali tedeschi sono partite dal gruppo delle madri e delle vedove in gramaglie non appena il presidente ha fatto l'appello degli imputati. Il padre della medaglia d'oro tenente Fontana, dei carabinieri, trucidato alle fosse Ardeatine, ha lanciato in tedesco una sanguinosa ingiuria all'indirizzo di Kappler. Il presidente, onde ristabilire l'ordine, ha fatto momentaneamente allontanare dall'aula le parti lese.

Kappler è difeso dagli avvocati Italo Galassi e Giovanni Mundula; Domiziaff dall'avv. Alessandro Fasioli; Clemens dagli avvocati Ivo Coccia e Kusterman; Quapp dall'avv. Giovanni Bonelli di Milano; Schutze e Wiedner dall'avv. Maria Teresa Piatti. Tutti i difensori sono nominati d'ufficio.

Non si è presentato alcuno dei giuristi tedeschi nominati dagli imputati quali coadiuvatori dei difensori italiani.

Per questa mancanza l'avvocato Bonelli, richiamandosi alla Convenzione internazionale di Ginevra, secondo la quale ogni imputato ha diritto di essere assistito da un proprio connazionale, chiede un rinvio per consentire ai coadiuvatori tedeschi di assolvere al loro compito.

L'avv. Galassi solleva, a sua volta, una serie di eccezioni e sulla competenza del Tribunale militare e sulla nullità del decreto di citazione notificata fuori termini e sulla mancata notifica ai coadiuvatori tedeschi e sulla nullità del decreto di limitazione dei testi a discarico e sulla necessità di prendere visione degli atti del processo Caruso, allegato al processo Occhetto che dovrà essere rinnovato alle Assise di Perugia.

I rima di prendere in esame le eccezioni della difesa, il P. M. col. Veutro, dichiara: «Noi tutti partecipanti a questo processo, ci rendiamo conto dell'enorme responsabilità che grava su di noi; ma noi siamo sicuri di poter essere assolutamente obiettivi. Dobbiamo dimenticare di essere della stessa nazionalità delle vittime. Occorre fare giustizia e non vendetta ».

Dopo di che, passa a ribattere le eccezioni della difesa dichiarando, tra l'altro, che gli atti del processo Caruso non hanno mai fatto parte essenziale del processo Kappler e che tutte le nullità relative al decreto di citazione sono sanate dalla presenza delle parti interessate. Circa la mancata notifica della citazione ai coadiuvatori tedeschi, egli non si oppone ad una eventuale breve dilazione del processo, per provvedere.

Alle 10,55 il Tribunale si ritira per deliberare e, dopo 4 ore di permanenza in Camera di Consiglio, rientra per respingere tutte le eccezioni sollevate dalla difesa. Constatata poi la mancata comparizione dei coadiuvatori tedeschi rinvia il processo al 28 maggio.

La morte dell'amm. Sechi

Roma, 3 maggio.

E' morto nella sua abitazione l'ammiraglio Giovanni Sechi, già ministro della marina nei Gabinetti Nitti e Giolitti.

Grave retroscena di un delitto

Comunista ucciso da compagni per paura che rivelasse l'esistenza di un'organizzazione armata - Scoperta di un vasto deposito d'armi - Le confessioni degli arrestati

Bremona, 3 maggio.

Giorni or sono veniva ritrovato un cadavere sul greto del Po, nei pressi di Isola Pescaroli. Grazie ad un biglietto rinvenuto nelle tasche dell'ucciso, lo si potè identificare per certo Pietro Piccoletti, di Bremona. Le indagini prontamente esperite dall'Arma dei carabinieri hanno permesso l'identificazione degli assassini. Essi appartengono al P. C. r., secondo la loro piena confessione, eliminarono il Piccoletti, altro comunista, temendo che questi denunciasse i loro criminosi preparativi di una insurrezione armata che avrebbe dovuto compiersi subito dopo le elezioni, in caso di vittoria del fronte.

Gli esecutori materiali dell'omicidio premeditato sono lo studente Guido Acerbi, di 20 anni, capo di un'organizzazione militare comunista, e Benito Longoni, di 28 anni, fervente agit-prop. Quale istigatore del criminoso gesto è stato tratto in arresto l'ex-ferroviere Italo Gardani, pure del P. C. L'esecuzione del delitto è avvenuta la sera del 3 aprile nei pressi del fiume Po. L'Acerbi e il Longoni avevano attirato il Piccoletti in una località deserta, dove gli spararono a bruciapelo due colpi di rivoltella. Il cadavere, assicurato ad una grossa pietra, veniva poi gettato nel fiume.

Questo truce delitto ha permesso la scoperta di un gravissimo retroscena. Infatti, grazie alla confessione dell'Acerbi, è stato possibile rinvenire un vasto deposito di armi comprendente mitra, moschetti, bombe a mano sufficienti per armare 60 uomini. Le munizioni, costituite da diverse casse di proiettili, potevano servire per alcune ore di fuoco. L'Acerbi ha confessato di essere a capo di una squadra di comunisti di 60 uomini che avrebbe dovuto spargere il terrore in città e nelle campagne dopo la vittoria del fronte. Allo scopo di instaurare la dittatura rossa. Fare che nella faccenda siano implicati altri capi comunisti.

Accoltella l'amante

Alessandria, 3 maggio.

Tal G. B. Fabbro, di 57 anni, venuto a lite con la sua amante Maria Marenco, di 45 anni, abitante in via S. Maria di Castello, ad un tratto le vibrava una tremenda coltellata al ventre, rendendola in fin di vita. Alla tragica scena era presente il figlio della vittima, Adolfo, di 20 anni, che tempestava di pugni e calci il feritore, il quale è stato, più tardi, arrestato

Sospesi i treni per lavori tra Magenta e Vittuone

Novara, 3 maggio.

L'autorità di polizia e i funzionari della stazione centrale, confermano che, per lavori di bonifica dei binari, ordinati dall'autorità militare, tra Magenta e il casello n. 20 della linea Torino-Milano, in circolazione dei treni fra Magenta e Vittuone è stata totalmente sospesa dalle ore 21 di questa sera, cioè dopo il passaggio del rapido Milano-Torino. I treni che percorrono l'intero tratto saranno deviati sulla Novara-Mortara-Milano centrale; quelli locali tra Novara e Milano, faranno servizio con trasbordo tra Magenta e Vittuone; per la percorrenza di questo tratto l'amministrazione ferroviaria ha messo in servizio alcuni automezzi su cui i viaggiatori saranno ammessi mediante il pagamento di lire venti per quelli normali e lire dieci per gli operai.

I lavori di bonifica comportano la rimozione non di mine, come era stato in un primo tempo comunicato; ma di bombe talune di grosso calibro, che erano state sotterrate durante l'ultimo periodo dell'occupazione tedesca lungo la linea ferroviaria. L'interruzione durerà una settimana circa.

L'elezione del Presidente della Repubblica

A Torre del Greco si tace a Roma si manovra

L'ultima notizia: De Nicola non accetterebbe incarichi a lunga scadenza - La D.C. lo abbandona?

Roma, 3 maggio.

Uno strano colloquio a distanza è impegnato fra il Presidente De Nicola e i rappresentanti della maggioranza parlamentare. De Nicola sta a Torre del Greco, nella sua casa, i capi della maggioranza, De Gasperi, Pacciardi e gli altri in Roma, al Viminale. Il dialogo avviene per mezzo di intermediari, di messaggi e soprattutto di allusioni. Cercherò di spiegare la sostanza della discussione avvertendo che essa si svolge in termini così sottili e vaghi che, riferita alla lettera, risulterebbe incomprensibile ai più. Il ritiro di De Nicola è cominciato oltre una settimana fa. Andava, come si affrettò a dichiarare qualche giornale, a meditare una decisione? Veramente la decisione sembrava già presa. Il Presidente aveva comunicato a quasi tutti i ministri, e specialmente a De Gasperi e a Pacciardi, che non voleva essere rieletto. Non era, s'intende, una comunicazione ufficiale, ma pareva un proposito fermo e chiaro, tanto più che De Nicola, parlando con i ministri, aveva dato un consiglio personale per la propria successione. Si era fermato più volte sul nome del conte Sforza.

Il Presidente doveva tornare giovedì della settimana scorsa, ma seppe che De Gasperi si era messo a letto e rimase a Torre del Greco. Nel frattempo veniva abbozzata una campagna per farlo andare al Quirinale. Si cercava di formare intorno a lui un ambiente di generale consenso per fargli modificare la decisione già annunciata, per far sorgere in lui il sentimento di un dovere al quale non avrebbe potuto sottrarsi. Se poi, nell'intimo, De Nicola aspettasse appunto una richiesta unanime per poter accettare la rielezione, è difficile dire. L'animo del giurista napoletano è complesso. Si deve credere che addirittura avanzasse la candidatura di un altro per lasciare totalmente libera la maggioranza di decidere, ma riservandosi di accettare qualora tutti si volgessero uguali... ente a lui? Anche questo è possibile: il cronista politico non può fermarsi su così difficili analisi psicologiche.

A Napoli e a Torre del Greco influenze diverse da quelle abituali di Roma si sono esercitate su De Nicola. Molti, per affetto, per sincero convincimento di servire il Paese o per altre ragioni, insistevano perchè il Presidente accettasse. Si diceva che fosse ancora indeciso, ma che un voto unanime avrebbe vinto la sua resistenza. Sabato fece sapere a De Gasperi che non si sentiva bene, che non avrebbe potuto sostenere un « lavoro continuativo » e che non sarebbe potuto rientrare, per ora. Si trattava di una rinuncia? Evidentemente no.

La linea presa da De Nicola è diversa: egli non vuol rinunciare e nemmeno accettare in anticipo, vuole che il Parlamento sia libero di decidere; dopo, a voto avvenuto, deciderà lui. De Gasperi, invece, preferirebbe una decisione immediata per poter preparare la successione (conoscete già i nomi: Sforza, Einaudi, Bonomi, Casati). Effettivamente non può consultare in maniera precisa il proprio partito, il proprio gruppo parlamentare e gli altri partiti e gruppi prima di sapere se De Nicola accetta a no. Se De Nicola accettasse, De Gasperi sarebbe costretto a sostenere la candidatura: altrimenti potrebbe sembrare che la democrazia cristiana voglia rompere la concordia, l'unanimità nazionale nell'elezione della più alta carica dello Stato. Ma se De Nicola rifiutasse fin d'ora, la democrazia cristiana sarebbe libera di avanzare un'altra candidatura, d'accordo con i partiti alleati: è la soluzione che De Gasperi cerca di ottenere.

Perchè De Nicola non rifiuta? Il suo silenzio, la ferma volontà con la quale si mantiene isolato, dimostrano che dentro di sè ha deciso di accettare, purchè la votazione sia unanime. Non dice niente, rifiuta persino di ricevere l'on. Pacciardi, che De Gasperi voleva mandare a Torre del Greco per saggiare le sue intenzioni, appunto perchè tende all'accettazione.

Un fatto nuovo può modificare all'improvviso la situazione delicatissima che si è verificata. E il fatto nuovo potrebbe essere per esempio questo: i comunisti porteranno domani davanti all'esecutivo del fronte una loro proposta secondo la quale l'intero gruppo parlamentare dovrà astenersi dal voto per l'elezione del Presidente della Repubblica. L'unanimità verrebbe così a mancare. E De Nicola accetterà una designazione non unanime?

Nella serata una notizia è giunta a confondere ancor di più l'intricata questione. Un portavoce della Presidenza del Consiglio avrebbe dichiarato che De Nicola non intendeva assumere « incarichi a lunga scadenza » per ragioni di salute, come aveva fatto annunciare « formalmente » al Presidente del Consiglio. La notizia, che non è stata diramata dall'agenzia ufficiosa ma viene dall'ufficio del Sottosegretario Andreotti, notoriamente contrario alla rielezione, lascia perplessi. Si tratta di una contromanovra? In altri termini, si vuole opporre alle voci « accetta, accetta » voci contrarie per ribattierle efficacemente? Oppure la democrazia cristiana, fondandosi sulla « cattiva salute » di De Nicola, ha deciso di non votare in nessun caso per lui? Poniamo solamente il problema, che verrà risolto nei prossimi giorni.

Domenico Bartoli

L'America affretta i preparativi militari

Truppe degli Stati Uniti avviate verso le regioni artiche
Discussioni sono in corso per l'invio di armi in Europa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 3 maggio.

La questione militare continua a rimanere in primissimo piano. Si sono ormai abbandonate le reticenze, e negli ambienti ufficiali e semiufficiali di Washington si parla stasera delle conversazioni in corso tra i dirigenti del Congresso, del Dipartimento di Stato e della Difesa Nazionale, in merito alle eventuali misure da prendere per spedizioni di armi all'Europa prima dell'aggiornamento del Congresso, che avverrà a giugno. Si discute dell'opportunità di destinare parte dei fondi dell'E.C.A. all'acquisto di armi e munizioni per i paesi dell'E.R.P. Più precisamente, si tratterebbe, secondo la corrente che prevale, di acquistare materie prime per la fabbricazione di armi nei paesi in parola. Da parte di un alto funzionario dell'amministrazione si è fatto osservare che, se è falso che Truman abbia inviato al riguardo un messaggio al Congresso, questo non significa che la Casa Bianca si disinteressi della questione. Truman è d'accordo con Marshall e con i leader della difesa nel ritenere che occorre agire, perchè i paesi dell'E.R.P. possano rafforzare al più presto i loro armamenti. In particolare ne hanno bisogno la Francia, la Norvegia e la Danimarca. Toccherà però ai leaders dei partiti, e non al Presidente, di avanzare la proposta al Congresso.

Intanto, il senatore democratico Tom Connally ha confermato che il Governo sta redigendo un progetto per l'aiuto militare all'Europa occidentale. Il senatore del Texas ha affermato che il progetto potrà essere pronto per la prossima settimana, e che esso autorizzerebbe, se approvato, il presidente Truman a decidere l'invio di armi ed equipaggiamenti militari ai paesi del Piano Marshall.

Come questa azione del Dipartimento di Stato venga ad essere coordinata con l'azione dei leaders di partito rimane da vedere. E' certo ad ogni modo che, con o senza messaggio da parte di Truman, le prossime settimane ci faranno assistere a importanti sviluppi della questione.

La radio ha questa sera annunciato che la commissione per gli affari esteri della Camera dei rappresentanti ha approvato, con 28 voti favorevoli e 5 contrari, il progetto che contempla il servizio militare obbligatorio della durata di due anni per tutti gli uomini compresi tra i 19 e i 25 anni.

Il fatto nuovo della giornata, che è molto commentato perchè circondato da un alone di mistero, è la notizia che truppe e salmerie statunitensi si muovono, con una speditezza mai raggiunta dopo la guerra, attraverso il Canadà per raggiungere l'Alaska e quindi le regioni artiche. Oltre lo stretto di Bering la terra più vicina all'Alaska è la penisola di Tchuktchia, che fa parte della Siberia.

Le truppe vengono per la massima parte aviotrasportate, mentre il materiale segue per via ferrata, passando per Dawson Creek e poi per Fairbanks nell'Alaska, lungo la famosa arteria stradale diramantesi attraverso le regioni bagnate dal fiume Yukon.

Tutto il Canadà nordoccidentale è al corrente di questo movimento, e ritiene che esso abbia lo scopo di occupare posizioni strategiche ed arrestare una eventuale invasione. Gli ufficiali ed i funzionari dello Stato canadese sono invece scettici quanto alla possibilità di un conflitto. Nelle zone verso cui attualmente si dirigono le truppe statunitensi non si nota la presenza di alcun soldato canadese. Le truppe canadesi si dedicano ora quasi esclusivamente all'addestramento e si occupano di mantenere in efficienza i campi di aviazione e la grande strada dell'Alaska.

Edoardo Depuri

Tregua a Gerusalemme

Le misure di Londra per proteggere i civili

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 3 maggio.

L'annuncio che il Governo britannico ha inviato grossi rinforzi in Palestina per mare, per terra e per aria ha colto di sorpresa gli ambienti politici, soprattutto quelli socialisti, i quali, venerdì scorso, avevano presentato una mozione ai Comuni per chiedere che tutte le truppe inglesi fossero ritirate dalla Palestina entro il 16 maggio.

Oggi, gl'informatori ufficiali si limitavano a spiegare che la decisione d'inviare rinforzi era stata presa dal Gabinetto dopo urgenti consultazioni avvenute ieri fra il Comitato della difesa ed il capo dello Stato Maggiore imperiale, maresciallo Montgomery.

I comandanti britannici sul posto avevano fatto presente che il pericolo di una guerra civile in Palestina aumentava di ora in ora e che la situazione a Gerusalemme era ormai insostenibile; il Gabinetto si è quindi trovato d'accordo sulla necessità d'inviare, senza indugio, truppe in pieno assetto di combattimento per proteggere lo sgombero dei civili e tutelare il prestigio della Gran Bretagna che non intende consegnare la Palestina alle Nazioni Unite in uno stato di caos. L'invio di rinforzi non implica alcuna modificazione del programma prestabilito di considerare scaduto il mandato sulla Palestina sabato 15 maggio e di ritirare tutte le truppe entro il 1° agosto.

Il Gabinetto ha ordinato alla nave ammiraglia della flotta mediterranea, l'incrociatore « Newcastle » di 5165 tonnellate, di partire subito da Port Said per la Palestina e grossi rinforzi di carri armati, fanteria e « commandos » sono partiti dall'Egitto, da Cipro e da Malta.

Sono attese per domani dichiarazioni di Bevin ai Comuni, sull'invio di rinforzi in Palestina, quando il ministro aprirà la discussione sulla politica estera già all'ordine del giorno. Ma la preoccupazione generale per le conseguenze internazionali di quanto può accadere in Terra Santa è accresciuta dalla notizia che i capi arabi riuniti ad Amman hanno raggiunto l'accordo: il primo ministro della Siria, Mardam Bey, ha portato a re Abdallah di Transgiordania una lettera personale di re Ibn Saud dell'Arabia saudita, contenente la promessa di aiuti militari e finanziari.

I delegati arabi hanno informato l'agenzia sionistica che essi propongono agli ebrei, come ultima offerta, la cittadinanza di una Palestina unificata. Se gli ebrei rifiuteranno, la guerra sarà inevitabile con la partecipazione di tutti gli eserciti degli stati arabi.

A Gerusalemme intanto è stata firmata ieri sera una tregua di 48 ore per la città vecchia ed a Giaffa proseguono, sotto il controllo degli inglesi, le trattative per un accordo. L'attività bellica è continuata sporadica negli altri settori; parecchi ponti sono stati fatti saltare dagli ebrei nella Palestina meridionale mentre gli arabi martellano con le artiglierie la strada Gerusalemme-Giaffa per impedire i collegamenti con Tel-Aviv.

f.

Un'enciclica del Pontefice all'Episcopato mondiale

Città del Vaticano, 3 maggio.

Con data del 1° Maggio il Papa ha indirizzato una lettera enciclica all'Episcopato di tutto il mondo che si intitola « Auspicia Quaedam ». In essa, constatato che, sebbene si sia iniziata l'opera di ricostruzione, non mancano fatti e avvenimenti che recano grandi preoccupazioni ed angustie, Pio XII rivolge la sua esortazione a tutti affinchè durante il mese di maggio si stringano numerosi attorno all'altare della Gran Madre di Dio, « per implorare da Essa che finalmente risplenda come un dono del cielo la pace vicendevole, fraterna e piena fra tutte le genti e la desiderata concordia fra tutte le classi sociali, cessino le discordie che a nessuno sono vantaggiose e si compongano secondo giustizia le contese che spesso sono sintomi di nuove sventure ».

Dopo aver espresso il proprio dolore per le lotte fratricide in Terrasanta, l'enciclica conclude: « Desideriamo, o venerabili fratelli, che questo anno le preghiere del mese di maggio abbiano in modo particolare lo scopo di impetrare dalla santissima Vergine che finalmente le condizioni della Palestina siano composte secondo equità e che ivi pure trionfi felicemente la concordia e la pace ».

Secondo quanto si apprende in ambienti vaticani bene informati, il Papa avrebbe convocato un Concistoro per la fine di questo mese o per i primi giorni del prossimo giugno.

Grandi servizi di "pullman,, per il turismo nella Penisola

Roma, 3 maggio.

Il Ministero dei Trasporti comunica: «E' stato oggi inaugurato il circuito giornaliero turistico Roma - Napoli - Sorrento - Amalfi - Pompei - Caserta - Roma gestito dalla C.I.A.T. Il giorno 16 corrente mese avranno pure inizio due altri circuiti denominati « Nastro Rosa » e « Nastro Azzurro » con un percorso di circa duemila chilometri ciascuno e che toccheranno Assisi, Perugia, Siena, Firenze, Pisa, Viareggio, Ravenna, Bologna, Padova, Venezia, Verona, Gardone, Milano, Stresa, Torino, Genova, e la riviera di Levante. I nuovi servizi attuali con veicoli da gran turismo corrispondono in pieno alle esigenze degli stranieri e contribuiranno alla ripresa turistica del nostro Paese ».

CRONACA CITTADINA

Le camere disponibili prenotate da Novembre

Come allogheremo gli ospiti per la partita di calcio?

Deficiente attrezzatura alberghiera - Un problema che non è stato risolto

Agli alberghi cittadini giovano da ogni parte d'Italia, e dall'estero, le richieste di camere per il giorno in cui avrà luogo la partita di calcio contro la nazionale inglese. E' una ricerca insistente ed affannosa: migliaia di sportivi tempestano per lettera, telegramma, o per telefono, dichiarandosi disposti a pagare qualsiasi prezzo pur di ottenere un alloggio, non importa dove e come, in un albergo o in una locanda o presso un privato. Ricevono tutti la medesima risposta: «No, non ci sono più camere libere. Ci rincresce: è troppo tardi».

E' quasi incredibile la deficienza della nostra industria alberghiera. Chi ha voluto assicurarsi una camera ha dovuto prenotarsi sei mesi fa, in novembre! A tutti gli altri è stata chiusa la porta in faccia. Avremo a Torino, per il 16 maggio, forse cinquantamila turisti. Dove pensiamo di sistemarli? Alle «Casermette» forse, o sull'erba dei nostri viali?

D'accordo: l'avvenimento è eccezionale l'affluenza dei turisti sarà superiore alla capacità di qualsiasi città italiana. Ma questa non è una buona ragione per non aver predisposto, almeno, qualche misura d'emergenza. Ricordiamo che il comitato per le celebrazioni del '48 aveva studiato un piano per smistare i visitatori — mediante un rapido servizio di pullman — nelle città della provincia e delle province limitrofe. S'era parlato di Cuneo, Saluzzo Savigliano, Alba, Casale ecc. Ora bisognerà allargare la cerchia a Vercelli, Novara e Milano?

Mancano pochi giorni al 16 maggio, ma il ripiego delle città di provincia è ancora attuabile. A meno che non si trovi di meglio. L'essenziale è che i turisti non debbano rimpiangere — malgrado la passione per il calcio — di essere capitati in una città che non ha mosso un dito per accoglierli decorosamente.

Sospeso lo sciopero nelle scuole medie

Lo sciopero dei professori delle scuole medie è stato sospeso all'ultimo momento, secondo quanto informa da Roma la segreteria generale del sindacato. Nel comunicato si afferma che il Ministro della Pubblica Istruzione ha assicurato che i decreti relativi ai miglioramenti di carriera e all'applicazione dei ruoli speciali transitori, sono ormai perfezionati in modo soddisfacente, e saranno firmati dal Presidente della Repubblica entro il 7 maggio.

Una nuova direzione per il Partito Liberale

I rappresentanti dell'Unione regionale piemontese del P.L.I. nella riunione del 1° maggio scorso hanno discussa la situazione politica in relazione alle recenti elezioni, e riaffermando la perenne vitalità dell'idea liberale in questo momento più che mai largamente riconosciuta, hanno ravvisato la necessità della costituzione d'una nuova Direzione centrale, la quale informi la propria opera alle pure tradizioni liberali».

Ferme le macchine per un furto di cavi

Gli stabilimenti della Società «Colonifici Valle di Susa» di Colgiano, Filatoio, S. Antonino, Borgone, Bussoleno, sono stati paralizzati ieri mattina dalle ore 8 alle 10. I telai, azionati elettricamente, non hanno potuto essere rimessi in funzione in seguito ad una grave manomissione di cavi elettrici facenti parte della linea di trasmissione della corrente agli stabilimenti della valle. Durante la notte, ignoti, hanno isolato un largo tratto di linea, asportando oltre 2 mila metri di cavo di rame, in una zona particolarmente scoscesa, nei pressi della Sagra di San Michele. Responsabile del colpo pare essere una banda specializzata in furti del genere sulle cui tracce si sono posti i carabinieri. In mattinata, grazie all'ausilio di tecnici e di ingegneri, la linea ha potuto essere rialimentata permettendo così una pronta ripresa del lavoro.

Assistenza gratuita Unrra

Latte ai vecchi ricoverati - Refezioni scolastiche - Colonie estive - Distribuzione cotonate

L'Ufficio Provinciale di Torino dell'Amministrazione Aiuti Internazionali rende noto che è stata iniziata e continua per un periodo indeterminato, una distribuzione gratuita giornaliera di latte fresco ai vecchi ricoverati negli Ospizi della Città di grammi 100 a testa.

Attraverso un intervento finanziario A.U.S.A. è stata possibile la continuazione delle refezioni scolastiche fino alla chiusura delle scuole, in tutta la provincia.

E' stata diramata ai Comuni della provincia una circolare circa le richieste per i fabbisogni delle Colonie estive 1948, per le quali è in preparazione un importante piano assistenziale.

Continua la distribuzione gratuita delle cotonate U.N.R.R.A. agli enti ed agli individui bisognosi. I quantitativi complessivamente consegnati a tutto il 30 aprile 1948 sono: tela per lenzuola, fodere, asciugamani, metri 907.858; traliccio per materassi m. 15.917; tela per pantaloni m. 38.990; tela per biancheria m. 96.721; flanelletta per bambini m. 24.662.

Un cambiavalute truffato di un milione di franchi

Tempo fa si presentavano nell'ufficio del cambiavalute Carlo Ramello, in corso Vittorio Emanuele II, 35, due individui uno dei quali conosciuto di vista dal Ramello.

Costui, indicandogli il compagno, gli diceva: «E' un addetto al Consolato francese. Lui ha per caso biglietti da mille francesi dichiarati scaduti!». «Purtroppo — rispondeva il cambiavalute — ne ho per ben un milione e novantamila lire. Non so che farmene e potrei anche bruciarli nella stufa». «Senta, il mio amico avrebbe modo di riportarli in Francia e di farli cambiare con moneta buona».

Il Ramello felicissimo, si mostrava senz'altro disposto e consegnava ai due la forte somma, avendone come compenso due assegni di mezzo milione l'uno: le novantamila lire di differenza rappresentavano il guadagno del presunto francese. Ma alcuni giorni dopo il cambiavalute capiva di essere stato ignobilmente truffato: gli assegni erano a vuoto. Denunciava il fatto al capo della Squadra Mobile ed il dott. Maugeri veniva incaricato delle indagini. Il funzionario, in possesso del connotati dei due, svolgeva una assidua opera di vigilanza e di appostamento. Egli era riuscito a sapere che i due facevano la spola fra la Francia e l'Italia e ieri arrestava alla stazione il presunto francese: un italiano di Napoli, Carmelo Vallozza di Gaetano di 50 anni.

Costui ha confessato di aver rifilato, con il suo complice, ora in Francia, i biglietti francesi svalutati a commercianti ingenui.

Perchè tanti suicidi?

La catena dei suicidi continua, impressionante. Nel 1946 il loro numero, in Torino, era assai alto: nel 1947 essi erano aumentati di un terzo: calcolando da questi primi mesi, possiamo dire che il bilancio — triste bilancio — dell'anno in corso supererà un ulteriore aumento.

Ognuno, del resto, se ne può rendere conto, dando una occhiata ai giornali: non passa giorno che la cronaca non registri un caso nuovo. «Si impicca nella cantina», «Un impiegato si spara», «Tragica fine di un vecchio». Allora ci si ferma, si legge: per saper che cosa? Il modo del suicidio? L'arma adoperata? Le circostanze? No, non interessano più o interessano poco, ormai: si vuol sapere il «perchè». Talvolta il «perchè» è chiaro: un negoziante che è fallito ed è schiacciato dai debiti: un affarista che vede scoperto il suo gioco di intrighi: un infelice reso da male incurabile: una donna abbandonata dall'amante. Qui c'è logica — una logica, tremenda, storta, condannabile, se vogliamo — ma c'è: si può dare una spiegazione.

Ma oltre a questi suicidi, ne ha sono altri, tanti altri, che rimangono incomprensibili — tragici misteri che nessuno riesce a svelare. Si tratta quasi sempre di giovani: giovani che avevano una famiglia, che avevano dell'affetto, che non mancavano — apparentemente — di nulla, che — apparentemente — erano felici. Eppure qualcosa li ha spinti a fuggire la vita. Perchè? Influenza di letture? Filosofie alla moda? Disperazioni momentanee? O — ancora — effetti della guerra che è passata, come un uragano devastatore, sulle anime di troppi adolescenti? Non siamo in grado — noi — di rispondere. Nessuno è in grado di rispondere: non i parenti atterriti, non le autorità che, dopo le consuete indagini, chiudono la pratica e la passano agli archivi. E intanto la spaventosa catena non si spezza. E s'infittisce — di giorno in giorno — la schiera di vite così violentemente raggiunge una terra sconosciuta — «la terra sconosciuta dal cui confini nessun viaggiatore ha mai fatto ritorno».

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Nuovo dramma dell'adolescenza

Un colpo di rivoltella ha ucciso una sedicenne

Trovata riversa sul letto col volto imbrattato di sangue - Suicidio o delitto? - La parola definitiva sarà data dall'autopsia

Ancora un sanguinoso dramma dell'adolescenza. Vittima è infatti una sedicenne, Maria Costamagna, bella ragazza, alta, vistosa, occhi verdastri e capelli biondi — pettinati, come si suol dire poplarmente, «alla tifo» — la Costamagna era nata in Borgo Vittoria, dove abitava con la famiglia. I commenti sono quindi infiniti.

Ella è stata trovata uccisa da un colpo di rivoltella alla tempia destra nel domicilio di via Bandaccio 40, e precisamente nella sua camera da letto. L'arma — una pistola calibro 7,65 — non giaceva abbandonata presso di lei, com'è logico supporre nel tragico abbandono d'una morte per suicidio, ma sotto la coltre che ricopriva il letto. Suicidio o delitto? Il Procuratore dello Stato avvocato Giustiniani, non si è pronunciato. Il cadavere della fanciulla si trova ora all'Istituto di Medicina Legale, in attesa dell'autopsia.

Il fatto è avvenuto nel pomeriggio del 1° maggio. Alle 16,30 circa, una voce affannosa telefonava alla Croce Verde: «Presto! Una ragazza è ferita. Occorre portarla di urgenza all'ospedale». L'alloggio del Costamagna è al primo piano di un caseggiato nuovo di Borgo Vittoria. Quando gli infermieri giunsero, la fanciulla — riversa sul letto, il braccio sinistro girato intorno al capo, il destro disteso lungo il corpo — non dava più segno di vita. Alla tempia destra, un foro nerastro; sul pavimento una chiazza di sangue che lentamente s'allargava. L'arma, ripetiamo, non giaceva accanto all'uccisa ma sotto la coltre.

I famigliari — gli inquilini, angosciati, davano spiegazioni febbrili, ma contraddittorie.

Maria era apparsa sempre allegra, serena, senza preoccupazioni, nella stessa giornata della morte. La sera prima era stata a danzare in una sala della periferia, con alcune amiche, e si era mostrata gaia e disinvolta, come sempre. Nel giorno fatale, mentre i genitori e la sorella uscivano, dopo il desinare, per una passeggiata, Maria aveva dichiarato che preferiva rimanere nella sua stanza. Voleva dormire. Di solito, nei giorni festivi prendeva lezioni di compiomeiria, ma per il 1° maggio la lezione era rimasta sospesa.

Soltanto il fratello della Costamagna, Renzo, venticiquenne, era rimasto con lei fino alle 16, e la sorella gli era apparsa, come al solito, tranquilla, priva d'ogni pensiero oscuro. Quindi Renzo era uscito con la fidanzata, e con lei si era diretto verso il tram n. 9. Ma cominciava a piovere e il giovane rincasò per provvedersi d'un ombrello. L'orribile spettacolo si presentò allora ai suoi occhi: la sorella giaceva agonizzante, pare, già morta. Lui (o qualche altro) telefonò alla Croce Verde. Il resto è noto.

Si era fatta, a tutta prima, l'ipotesi del suicidio, ed essa è, finora, la più accolta. Indagini più accurate avrebbero tuttavia accertato che, da qualche giorno, la Costamagna dava prove di nervosismo. Una visita nella stanza ove la fanciulla ha incontrato la morte, ha rivelato che non le erano estranei certi accidentanti romanzeschi della vita moderna, che si svolgo, per molte giovani, fra le sale di danza e i cinema. Numerose e suggestive fotografie di divi cinematografici campeggiano nella stanza, che era — giova aggiungere — profumatissima. In casa le due sorelle Costamagna e il fratello dormivano, ciascuno in un letto e una piazza.

Quanto all'ipotesi d'un delitto, è necessario attendere l'esito della autopsia. Soltanto essa potrà illuminare parecchi lati oscuri del dramma.

Certo la circostanza della rivoltella trovata sotto la coltre, rende incerti i giudizi e crea un mistero intorno al truce fatto. Bisogna inoltre notare che l'arma, una calibro 7,65, appare piuttosto voluminosa soprattutto per esser maneggiata dalla mano d'una adolescente. Ma le donne oggi — si osserva — si sono talmente mascolinizzate!

D'altronde non risulta che nella casa dei Costamagna vi fossero armi, per lo meno denunciate.

Soltanto tre ore di vita

Le tre gemelle nate alla Maternità

Verso le 8 di ieri la moglie di un disoccupato, Secondina Aruga, di 36 anni, abitante in via Baretti 30, dava alla luce, alla Maternità, tre bimbe: Teresa, Maria, Adriana, tre piccole esili creature, il cui debolissimo respiro preoccupava subito i sanitari.

Immediate cure venivano loro prodigate, benchè le speranze fossero assai tenui. A mezzogiorno il medico che stava accanto alle culle termostatiche, faceva un cenno significativo alle infermiere che l'attorniavano: non c'era più nulla da fare; quei tre piccoli cuori che avevano appena cominciato a battere, s'erano già fermati.

Il padre, Francesco Gatti, di 38 anni, ex-fattorino, disoccupato, ha chiesto di vedere subito la moglie. Teneva in braccio la figlioletta di poco più di un anno.

— Questa ci consolerà — ha detto. Camminava zoppicando: ha una gamba malandata, effetto di una disgrazia capitatagli tempo addietro. Si è rassegnato nel sentire che la moglie sta bene.

— E' stata lunga ed ansiosa di cuore e temevo che... — Non ha terminato la frase e, certo per nascondere l'emozione è entrato rapidamente nella stanza.

Ieri sera tram fermi

Ieri sera, dalle 18,30 alle 20, i servizi tramviari del centro hanno subito un'improvvisa interruzione. Dopo un breve sopraluogo effettuato da ingegneri e tecnici dell'Azienda municipale, si è potuto accertare che la causa del subitaneo guasto era da attribuirsi ad un surriscaldamento dei cavi sotterranei, che col bruciarsi avevano interrotto la corrente. Effettuate le riparazioni più urgenti, il servizio è stato prontamente ripreso.

Furto di un milione

Un audacissimo furto è stato compiuto ieri pomeriggio in danno della signora Angiolina Bottinelli in via Pio V n. 36. Forzata la porta i ladri sono penetrati nell'alloggio ed hanno asportato un autentico repulisti, asportando oltre 200 mila lire in danaro e 816 franchi svizzeri, gioielli assortiti, anelli con brillanti, orologi per un valore complessivo che oltrepassa il milione di lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di S. Salvario.

MOSTRE D'ARTE

Alla Bussola: Valenti, Sassu

Tre i giovani d'oggi, usciti dalla esperienza astrattistica, Italo Valenti è tra quelli che si sono saputo creare uno stile più personalmente piacevole. Di questo, e dei suoi progressi su tali linee, testimonia la mostra ora aperta alla Bussola, dove è notevole il fatto che più persuasive riescono quelle pitture in cui la costruzione, accentuata, pure centrata, su di un nucleo naturale che ne è il fulcro, predomina con le sue divisioni nette, a zone nitidamente delimitate. In questo campo, hanno più agio gli manifestarsi le sue qualità di colorista schietto e raffinato, alieno da ogni forzatura drammatica, limpido nel suo discorso.

Con lui espongono Aligi Sassu, il pittore sardo milanesizzato, e lo scultore Pandiera. Nella mezza dozzina di tele che espone qui, Sassu dimostra di essersi liberato per buona parte di quella sua urlante irruenza, che riusciva talvolta alquanto generica e confusionaria. Alcuni di questi dipinti particolarmente ci mostrano un artista calmo e consapevole, pure nella estrema tensione del colore, dove dominano quei gialli alla Van Gogh che egli predilige. Sassu è uno di quei pittori, abbastanza rari oggi perchè valga la pena di notarli, che non sdegnano il racconto, anzi amano porre a base delle loro invenzioni un substrato psicologico.

Avevamo notato Pandiera al Premio Torino, per quella sua statuetta femminile parecchio discussa per la sua spregiudicatezza formale. Egli ora giustifica la nostra favorevole attesa, particolarmente in certi bronzetti di materia oltremodo raffinata, in cui la linea pare giungere pareccie quattrocentesche. Assai belli pure alcuni nudi di segni.

a. r.

ECHI DI CRONACA

I VOSTRI AMICI indirizzateli «da Oldengland» piazza Carlo Felice 67. Essi vi saranno grati dell'indirizzo, perchè «da Oldengland» troveranno il più imponente assortimento di ottimi impermeabili per tutti, in ogni tipo e con garanzia di durata. Oldengland vende solo impermeabili delle migliori marche. *Oldengland, piazza Carlo Felice 67.*

AL MOBILIFICIO SUBALPINO, via Barberoux 11, troverete tutti i mobili per la casa, comuni e di lusso, di qualità e durata ai migliori prezzi con la facilitazione del pagamento da 12 a 20 rate.

CONFEZIONI O.S.T., via *S. Tommaso* 5. Tutte le confezioni per signora e per uomo, abitini per Comunione per bimbi e bimbe, completi per uomo. Impermeabili, giacche, pantaloni, principesse, tailleura camicette ecc. Prezzi ottimi. Pagamento rateale.

MYRIAM rinomata medium veggente, chiromante, grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia infallibilità. Orario 10-12, 15-18. *Via Giovanni Giolitti 4, Torino.*

SARTORIA MARCHESI la tradizionale Casa di fiducia per tutto l'abbigliamento maschile, ha pronto il completo assortimento tessuti e confezioni primavera-estate. Chiedete gratis campioni e catalogo alla *Sartoria Marchesi, piazza Castello 51.*

PER OTTO GIORNI solamente vendita reclame di camere da letto matrimoniali complete L. 42.000 saloni completi L. 10.000. *Mobilificio Popolare Cesare, piazza Giulio 13.*

TRASPORTI S. CRISTOFORO, corso Principato 4, tel. 48-009 43-141. Spedizioni Nord-Europa. Servizio Torino-Genova-Firenze. Imbarchi, sbarchi, sdoganamenti.

IMPERMEABILI PER BAMBINI nel più grandioso e conveniente assortimento; tutti i tipi per uomo e donna, solo da *Fos, via Pietro Micca 12, Torino.*

MATERASSI a Lire 3000 in lana e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici, Alberghi ed Istituti. *Via Bogino 23, Telefono 40-039. Torino.*

MACCHINE da scrivere Remington Underwood Royal ultimi modelli ricostruite. Vendita originali. *Mayo, via Bolero 4, tel. 48-642.*

SARTORIA *Picco*, v. *Gioberti* 35, bis, 48-881, confezioni accurate uomo e signora, stoffe delle migliori case a prezzi imbattibili. Facili pagam. Conf. con stoffa di cliente.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 12,20: Orchestra Magini - 17: Orchestra Olivieri - 17,40: Quintetto Gamberelli - 18,40: Musiche di Spagna - 20,15: Musiche brillanti - 21,10: «Fra Gherardo», di Pirazzi.

Rete rossa. - 18,15: Concerti - 14,05: Orchestra Ferrari - 14,30: Musica diretta da Mateo Olivsky - 20,25: «Encore» - 21,50: Concerto del Duo pianistico Fiala-Reding - 22,15: Orchestra Campese - 23,20: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +5,9; massima +11,1; media +10,6; pressione 734,1; umidità 90,6; vento moderato; cielo nuvoloso; pioggia. — *Previsioni*: tendenza a generale lento miglioramento; qualche pioggia sul settore nord-occidentale con aumento del vento; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Conti Leopoldo, a. 70; Sabbadini Luigi, a. 85; Bon Rosa m. Mazzolo, a. 75; Gilardi Angelo, a. 62; Cerutti Giuseppe, a. 53; Adelelo Modesta, a. 58; begli Mozzi Mario; Soliani-Zacchini Amedeo, a. 64; Musso Marianna ved. Momo, a. 67; Merola Marianna ved. Moromese, a. 78; Ghisolfi Angiolina, a. 63; Rasingue Angelo, a. 68; Aude Maria m. Fea, a. 50; Bussano Amalia, a. 75; Fenocchio Giovanni, a. 19; Guazzora Delfina m. Maestro, a. 58; Mazzocchelli Rosalina m. Tronzarelli, a. 51; Cruz Stefano, a. 73; Folco Caterina ved. Martino, a. 56; Varra Giuseppe, a. 61; Bartesso Bernardo, a. 61; Di Giacomantonio Gennaro, a. 67; Sappino Antonio, a. 68; Brino Domenico, a. 76; Botto Maria m. Arondimare, a. 71; Prombello Maria, a. 69; Benevenuto Gian Emilio, a. 9; D'Ialenza Nunzia, a. 21; Scarnecchia Maria m. Iuramich, a. 71; Soletto Caterina, a. 54; Soleni Ugo, a. 23; Gamiddo Geo, a. 9; Moggio Giuseppe, a. 66; Bosco Carla, a. 38; Palermo Costanza, a. 58; Paganini Guglielmo, a. 77; Carnelli Virginia m. Odenzo, a. 78; Rondo Domenico, a. 77; Bosco Carla, a. 30; Mamini Giuseppina ved. Vitale, a. 65; Cavazza Maria ved. [illegible], a. 31; Perino Laura, a. 3.

Morti 42 - Nati 66.

Il Presidente, il Vice Presidente ed i Membri della Deputazione Provinciale di Vercelli partecipano con vivissimo dolore l'improvviso decesso, avvenuto oggi in Vercelli, del

Comm. Dott. Francesco Cucco

ottimo ed apprezzatissimo Segretario Generale della Provincia.

Vercelli, 29 aprile 1948.

Gli Impiegati e Salariati della Amministrazione Provinciale di Vercelli, con accorato dolore, annunciano l'immatura ed improvvisa scomparsa del loro amatissimo Superiore **Comm. Dott. FRANCESCO CUCCO**, Segretario Generale della Provincia.

Vercelli, 29 aprile 1948.

Il Presidente ed i Componenti dell'Amministrazione del Consorzio Provinciale Antitubercolare e della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia di Vercelli, con profondo dolore partecipano l'improvviso decesso del Comm. Dott. **FRANCESCO CUCCO** solerte, ed apprezzato Segretario.

Vercelli, 29 aprile 1948. (92754

Improvvisamente è mancato ai vivi

Ciana Amedeo

Parenti, conoscenti e amici ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi e corr. alle ore 16, dall'Ospedale Molinette - Via Santena.

La Ditta Ciana di Olivero Antonia, unitamente la Famiglia e personale, prendono viva parte al dolore per la perdita del Sig. **CIANA AMEDEO**.

Pompe Funebri La Torinese - Tel. 41-983

Il giorno 3 corr., munito dei Conforti Religiosi, a soli 58 anni è spirata l'anima buona di

Camillo Papa
Mutilato di Guerra

Lo annunciano addolorati la mamma, la moglie Antonietta, il figlio Rag. Franco, i fratelli Marco, Carlo e Giuseppina, le affezionate cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno in Omegna il 4 corr. alle ore 17, indi ad Ivrea il giorno dopo alle ore 15 ove la salma verrà tumulata. Non fiori ma opere di bene.

Omegna (Varese), 3 maggio 1948.

A funerali avvenuti le famiglie Conti-Bigoli e Bergamo è annunciano angosciata il decesso del Signor

Leopoldo Conti

avvenuto il 30 aprile u. s. e ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore. Per espresso desiderio dell'estinto i familiari non prendono il lutto. (A

Torino, 3 maggio 1948.

Il 3 maggio 1945, vittima di ignominioso tradimento, decedeva nell'adempimento del proprio dovere il

CAV. UFF. ING.
Francesco Giuseppe Mattara
Com.te 29° Corpo VV. F.

La moglie, nel terzo anniversario, con immutato affetto lo ricorda alle preghiere dei buoni che lo amarono e lo stimarono con Messe che verranno celebrate nella Parrocchia del Motivra il 5 Maggio ed in Cuneo nella Parrocchia del S. Cuore e nella Cappella di San Tommaso a Villafranca Piemonte.

PILATONE
PINO TORINESE
ha riaperto il Ristorante
PIGNA D'ORO
Telef. 89-119

ATTENZIONE!
Dalla Fabbrica al consumatore
Le più lussuose
BICICLETTE
con freno Brevetto
A RATE
SALVADOR di G. Regis & C.
TORINO - Strada Mongreno, 74
Tel. 85-126 - Tram 17 e 23

L'apparecchio ERCHI immobilizza
L'ERNIA
UN BENEFICATO DI TORINO
Continuano le autorizzate attestazioni di plauso all'apparecchio Zecchi. Ora è la volta del sig. **SALVADORI SILVIO**, dimorante in via Chivasso, 63, che dichiara avere ottenuta l'immobilizzazione dell'ernia a mezzo di tale apparecchio, il quale viene provato presso la sede **VIA A. GRANDI, 2 - TORINO** (con ingresso pure da via XX Settembre 12). — Ogni giorno dalle 6 alle 18 - Festivi ore 9-12. - Casale: ogni martedì Albergo Leon d'Oro
NOVARA - Ogni lunedì Corso Felice Cavallotti n. 12

CENTRO DI
CHIRURGIA PLASTICA
presso Casa di Cura Maior, via Villa della Regina, 14 Telefono 81-815
Consultazione ore 14-15 e per appuntamento

Dott. C. RAFUANO
metodo proprio di cura
ARTRITE - REUMATISMI
SCIATICA
Torino, c. Vitt. Em. 43 - Tel. 46-829
SANREMO Via Roma, 33

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONI
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICORO
Via S. Secondo 42 - Telef. 48-087
Visite dalle 10-12; 15-19

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81-088
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Feriali ore 8,30-12 - 14,30-19
Dr. BALLARIO - Specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree e in Ginecologia - Alle seguenti ore
Via Gallo 6 (angolo via Pio V). P. S.

Dottor EFREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 48-676
V. Berthollet 35, 2o piano. Ore 8-12,15-18,30
Festivi 9-13 Sale Separate

Dott. CABALENGO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 41 - Ore moderate
Ore 9,30-12 e 16-18,30

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 48-104 - TORINO

CINEMA-TEATRO
IDEAL
Da lunedì 10 maggio, oltre al film, debutto della
COMPAGNIA DI RIVISTE
LUCY D'ALBERT
e
PIETRO DE VICO

I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA
il più bel film del 1948
per precedenti impegni del CINEMA CORSO proseguono le repliche da
OGGI AL SOLO
AUGUSTUS

60.000 persone già si sono entusiasmate e commosse a questo capolavoro TWF-ENIC

PROVERBI: Scienza dei popoli

MAGNESIA S.PELLEGRINO

Il Dentifricio Colgate è perciò un ausilio prezioso: mantiene ai denti il naturale candore, profuma durevolmente l'alito, ravviva la bellezza del sorriso.

PALMOLIVE S.p.A. - MILANO

ALLA FIERA DI MILANO
al Padiglione dei Vini e Liquori, non dimenticatevi di visitare lo Stand dei Manichini viventi delle
DISTILLERIE FABBRI!

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Comp. Govi in «Colpi di timone» 3 atti di E. La Rosa
Reposi: ore 16,16 e 21,16 Gran Rivista Rascel.
Lirico: ore 16,16 e 21,15 Rivista: «Ma questo chi è?».
Palazzo Chiablese piazza S. Giovanni 2: Il Mostra Naz. di Antichità. Ore 10-12 15,30-19 21-23.
Galleria «La Permanente» (ex-Cigala) via Roma 237 bis. Esposizione vendita all'asta. Mercoledì si tornata.
Galleria Foglietti via Mazzini 9: Mostra pittura Cesare Maggi.

Castellina: ore 21 Orch. M.o Ortuso, Cant. Mariorano Bonfiglioli.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 661-630) 21-1 orch. Pavesio e Dana
Smeraldo Danze v. Goito 5. Impr. Cino Metro-Cristallo. T. 682-470.
Principe: ore 21 Orch. Orsetti Canta E. Costanzo. Direz. Cabiga.
Eden Danze Inverno (p. Statuto c. Boccaria Tel. 62-470). Ore 21.
Oby: 2 orch. Dixieland Silvestro. Quart. Clerici. Solista Di Cuzzo.
Stabilimenti Lutrario 21-24 Orch. Scala d'Oro M.o Bruno Cantora. Al microfono E. Peirone. S. Accardo.
Eldorado Danze Club, v. G. Medici 112: ore 21 Cant. Gigi Beccaria, Jenny Audenino, Carlos Villa.
La Serenella: 21 Orch. Seracist Cantano Pina Aurora, I. Leuteri.
Bala Gaudio: ore 16 e 21 Danze.
Augustus: 17 Thè Universitari.
Montemappositini: Danze ore 21-24.

LA FLORIDA CLUB
Stasera Rascel e le sue belliss. ballerine internazionali a
LA FLORIDA CLUB
per rallegrarvi la serata.
Prenotare i tavoli al 551-530

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Zorro» con Basil Radlay, Sheila Darcy e William Corson. Piatea L. 150 - Galleria 200.
Astor: «Il nemico amato» con Merle Oberon e Brian Aherne. Pomeriggio L. 139 - Serale L. 200.
Vittoria: «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, Maureen O'Hara, L. Darnell.
Augustus: «I migliori anni della nostra vita». F. March, Myrna Loy Orario 15; 18,30. Ult. 21,46.
Alexandra: «The black Rose» T. Power, M. O'Hara; 16 17 19 21,46.
Ideal: «La moglie celebre» con Loretta Young e Joseph Cotten.
Nazionale: «La moglie celebre» Loretta Young e Joseph Cotten.
Torino: «Ninotchka» con Greta Garbo e Melwyn Douglas (ap. 10)
Statuto: «Solo chi cade può risorgere» Humphrey Bogart (pi. 80).
Massimo v. Po ang. v. Montebello: «Ninotchka» Greta Garbo. Pl. 80 orario; 14; 16; 18; 20; 22.
Lirico (ap. 14,30): «Regina [ra due cuori» Joe Brown e Riv. «Ma questo chi è?» ore 16,16 e 21,15.
Hollywood: «Solo chi cade può risorgere» Humphrey Bogart.
Primula: «Il dominatore del mare» Douglas Fairbanks (ult. 22)
Alpi: «Tarzan e donna leopardo».
Regina Allegri naviganti; Varietà
Astì: «Il gran Parkington» Garson
Olimpia: «Sapore del delitto».
Fo: «I ribelli del Sahara».
Romano: «L'ultimo arrivato».
Lamarmora: «Monsieur Verdoux» con Charles Chaplin.
Santelisa: «Grand Hôtel Astoria».
Lux: Lana Turner, Van Johnson.
Luxi: «Notte di Paradiso» con Merle Oberon e Turhan Bey.
Imperiale: Uomini 2 mondi; Var. Italiano; «Balalaika» e Documentario patriota Italia-Francia.
Vin. Aglio: «Baudito senza nome».
Esperia: «Una moglie in più».
Eliseo: «Tragico oriente».
Fréjus: Maschera sul cuore; Var.
Nuovo: «Bacco mb, il mancino» e Rivista Orbechi.
S. Paolo: «Cavalieri azzurri».
V. Veneto: L'ultimo dei pellirossa.
Carullo: «Piccolo naviglio».
Radiana: «Ombre malesi»; Varietà
Astra Musica Indiavolata; Rooney
Esmeralda: «California Express» con Claudette Colbert, J. Wayne.
Cinestar: «Grande sonno».
Odeon: «La febbre del petrolio».
Titania: «Vertigine bianca» con Belita. Apertura ore 19.
Fortino: «La tavarna del porto».
Rivista Nini-Inglese 16,30 e 21.
Agua: Guerra senza legge; Var.
Brezia: Romanzo nel West; Var.
Palermo: «Donne» Joan Crawford.
Sociale: «Notte senza fine».
Colosseo: «Ultimo pellirossa».
Piemonte: «Terrore dell'ovest».
Moderno: «Oggi sarò impiccato».
Spezia: «Capitan Kidd».
Apollo: «Il prigioniero» Power.
Ligure: «L'uomo del sud».
Diana: «Forza bruta».
Doria: «All'ultimo sangue».

CARIGNANO da stasera ore 21
GILBERTO GOVI
in
Colpi di timone
3 atti brillantissimi
di E. LA ROSA

Miss Italia 1947
allo SMERALDO
(via Goito 5)
per l'elezione di
Miss SMERALDO 1948
E' una festa Giovanissima
Prenotarsi al 669-470

DORIA
Un divertente film M.G.M.
Scintille tra due cuori
con
Robert YOUNG - Laraine DAY
PLATEA 120 - POLTRONE 200

TORINO e MASSIMO
Continua il successo di
GRETA GARBO
e MELWYN DOUGLAS in
NINOTCHKA

Hollywood - Statuto
Continua il grande successo di
Solo chi cade può risorgere
con
HUMPHREY BOGART
LISEBETH SCOTT

ASTOR
Una prod. di *Samuel Goldwyn*
IL NEMICO AMATO
con
Merle Oberon - Brian Ahern
Pomeriggio L. 139 - Sera 200

BORSE

Dopo un'apertura mattinale, ravvivata da abbondante denaro sulle Fiat e sulle Montecatini, la seduta si è lentamente indebolita; fino a giungere al listino con sensibile perdita compiutasi alle chiusure di venerdì scorso. Il fondo resistente ha permesso al mercato di superare la fase di depressione pronunciatasi in fin di Borsa senza accusare un cedimento di rilievo. Nei titoli di Stato situazione buona, senza variazioni notevoli. Pesante il dopo

POESIA in pillole

Sempre che affronti questa nuova poesia, ermetica e allusiva, e da Ungaretti mi volga a Saba, da Libero de Libero ad Alfonso Gatto, da Franco Fortini ai violacei quaderni della mondadoriana Medusa, dove peraltro ci son classici e buoni autori, e riesumazioni curiose come quella di Clemente Rébora, trovo, fenomeno comune, un singolare disconoscimento del significato proprio delle parole, un programmatico abbandono di ogni immagine e discorso coerente.

I vocaboli, stravolti, sono barocca mente mescolati, appiccicati l'uno all'altro senza preoccupazione di farli combaciare. Chi più, chi in minor misura, questi poeti assieme pigri ed astuti, fanno pensare a un architetto il quale, in luogo di far mettere pietra su pietra, le gettasse alla rinfusa sul terreno, noncurante della calce e del cemento. Mentre un tempo s'innalzavano basiliche medievali, palazzi del Rinascimento, o almeno i tempietti di Venere settecenteschi, qui non siamo neppure ai giardini dell'Ottocento, ma al caos. Neppure la finitezza di un *bibelot*, di un gingillo, fa per loro; ed eguale sprezzo, giudicandole cacofoniche, dispiegano verso le suonate e i concerti, le arpe e le trombe dei romantici. Credono di cavarsela, di guadagnare la immortalità, con qualche goccia di colore, che subito sbiadisce e sparisce, e il Burchiello, maestro di strofe scombinate e di aggettivi stravaganti, parrebbe, di contro, tradizionale e accademico.

Si illudono, rimasticando un po' di Mallarmé (che però non usava «parole in libertà») e il peggior Rimbaud, imitando gli svolazzi frenetici di Lautréamont, riproducendo funamboli e decadenti francesi, illi toccar la purezza di Leopardi e dei greci. E ritengono che i frammenti rimastici, entro la citazione di un grammatico, siano tutta la greca poesia; credono che Saffo componesse a singhiozzi come Ungaretti, ignari che anche gli epigrammi dell'Antologia palatina, nella loro nudità, a semplicità lineare, racchiudono un concetto, un'intera scena, un pensiero talora arguto e complesso. Perchè Saffo, in poche righe brucianti, ha notato le stelle, l'ora notturna, la solitudine del letto, e non sappiamo se ella intendesse segnare *soltanto* quel che ci è pervenuto, vogliamo esemplarla, a magari troviamo che essa «costruisce» già troppo, e ameremmo scheggiarne ancora i frammenti. Giacchè Leopardi, che pur si affidava ai metri e agli schemi classici, ha toccato soavissime corde, tiriamolo a noi qual ermetico. Del resto, Ungaretti ha, nella prefazione ai *Quaranta sonetti di Shakespeare* (ed. Mondadori) da lui malamente tradotti, associato il limpido Petrarca alle sue sorti, cosicchè il poeta della rigida forma, si confonderebbe con quelli che effondono in versicoli un blando sospiro, si agravano di una sensazione stirachiusta e rudimentale, stendono sulla carta la materia grezza della composizione, incuranti di organarla e concertarla.

Il povero Verlaine chiedeva, anzitutto, della musica; e questa i nuovi poeti ce la negano; non un verso loro resta nella memoria e nell'orecchio. Ti mettono invece sul tavolo una pillola che, come fai con gl'ingredienti della scolorina, dovresti allungare con l'acqua della fantasticheria, e poi ti aspettano al varco dell'interpretazione. Hanno reciso ogni legame con i tradizionali strumenti, e opinano che nuova materia abbia bisogno di diversi calchi. N'è nato un *jazz* poetico il quale può attrarre qualcuno che si pieghi alla moda e dia retta a certa critica consenziente o ammaestrata, ma scarsa eco ha nel pubblico che un tempo seguiva o incoraggiava la poesia. Raccolte su raccolte cadon nel vuoto, poichè, senza «contenuto» umano, l'interesse, ridotto a giochetti formali, declina. Quando l'amore si affaccia, come nel *Foglio di via* (ed. Einaudi) di Franco Fortini, o la natura affiora, spirando melodie, nel *Viaggio col veliero San Spiridione* di Antonio Barolini (Vicenza, «Il Pellicano» ed.) e in *Te lucis ante* di Giorgio Bassani (Roma, Ubaldini ed.), il buon lettore non manca. Prova ne sia il gran successo dell'*Antologia di Spoon River*, di Edgar Lee Masters, di cui ora Einaudi ci dà il testo, e a fronte l'ottima versione di Fernanda Pivano, e che rivela quale uso si possa fare dei greci qualora se ne riviva e riesuciti l'ispirazione e l'arte. E' un libro che andrebbe meditato, studiato a fondo, da chi voglia ricollegare il mondo antico e il moderno, ritrovare i temi eterni della poesia.

Questa saldatura con la tradizione rimane invece sfidata, fra noi, agli epigoni del classicismo, all'estrema destra che Francesco Pastonchi e Giuseppe Lipparini oggidì impersonano. Il *Daedalus* del Lipparini, e più ancora la versione recente dell'*Eneide* (ed. Zanichelli) da lui compiuta, mostrano tutta la sinuosa dolcezza del latino stile, e squisita eleganza. Nel panorama, l'*Antologia di Spoon River* può rappresentare il centro sinistro; e gli amatori del *jazz* poetico, e delle pillole, la rivoluzione. Ma quando, or è un secolo, Victor Hugo gridava: «J'ai mis le bonnet rouge au vieux dictionnaire», introduceva effettivamente nuovo sangue plebeo nelle pallide vene della lirica del principio dell'Ottocento. I barbari odierni, eredi di un Novecento che seppe, da noi, il grande impeto di D'Annunzio e le incantevoli musiche del flauto magico di Pascoli e di Gozzano, spruzzano, ahimè, a fatica, qualche goccia gelatinosa, che la siringa salvatrice non riesce a raccogliere nè a iniettare. E la poesia agonizza.

Arrigo Cajumi

Un abito da sera di Nina Ricci, completato da un'ampia cappa bianca bordata con volpi bianche.

CINEMA E MUSICA

***Notte di paradiso*, di A. Lubin**

Tra l'operetta, la farsa e il romanzo «a fumetti». Esopo, ambasciatore di Samo, alla corte del re Creso, e suo rivale nelle grazie di una bella principessa persiana. Nell'ombra, una maga, la regina Atossa, che tiene per il celebre favolista e lo aiuta, dopo molte peripezie, a spuntarla sul gobbo e ingordo re della Lidia. Esopo, per sostenere la sua reputazione di sapiente, si finge vecchio e brutto, mentre è giovane e bello, parla da buon democratico *avant lettre* e opera da eroe cinematografico di tutti i tempi. Piacevole appena per la pompa scenografica e un accurato se non peregrino *technicolor*, il film ha in Merle Oberon una avvenente protagonista, affiancata da un oleografico Turhan Bey.

***The Black Swan*, di H. King**

Film corsaresco, tratto da un romanzo di Rafael Sabatini, sulla falsariga di *Captain Blood*, *Sparviero del mare*, *I filibustieri* etc. H. King ha profuso la sua abilità di esperto mestierante, senza raggiungere la delicatezza e l'ispirazione del suo maggior film, *Bernadette*. *The Black Swan* è tuttavia un film di sicuro effetto spettacolare, con gran copia di duelli, zuffe, naufragi e altre diavolerie del cinema d'avventure marinaresche. La vicenda si impernia sulle gesta del corsaro Jimmy Waring, che per motivi di rivalità professionale e amorosa, lotta contro un altro pirata e lo rivela dopo varie peripezie e un accanito e prolungato duello. Il *technicolor* è talvolta pregevole, l'interpretazione di Tyrone Power, George Sanders, Laird Gregar e Maureen O'Hara, sciolta e animosa. Il film è proiettato in edizione originale con didascalie in francese.

CONSERVATORIO: Fischer

S'è già detto, bisogna prendere le qual'è, con gli alterni aspetti, con le varie efficienze del suo rigoroso temperamento. Alla sua esperienza pianistica, alla sicura sensibilità, alla cultura, anche alla sua riflessione sui casi dell'arte, indubbiamente gioverebbero una più vigilata coordinazione, un più severo signoreggiamento sommovente. Ma è tanto naturale, fisico e spirituale, il suo entusiasmo artistico, tanto schietta, spontanea, la sua impulsiva accessibilità, tanto sentita e goduta la sua drammaticità, aggressiva o carezzosa, urlante o flebile, fosca o chiara, che alla fugace insoddisfazione per una moverchia esuberanza succede il durature compiacimento di una si vivida, pulsante, rara, manifestazione di artistica energia, di un contatto parimenti elettrizzante, e nella eloquenza immune d'artificio e di reticenza. Tempesta e sereno troppo convivano in un Bach quasi trasfigurato, modicato dal suo tempo e dal suo strumento; gli stessi contrasti di veemenza e di contemplazione in Schumann, di abbandono e di ripresa in Chopin, quasi degeneravano in assalti e rinuncie. Fu nella *Terza sonata*, l'op. 5, di Brahms che la proporzione, la continuità, l'immedesimazione, rifulsero. Mirabilmente cantate, l'originalità del creatore, quella nobile vocalità che ogni parte della composizione diffonde, quella umana cordialità che eleva il *Lied* a germe di sinfonica effusione intima, il crepuscolare vibrazione sentimentale raccolta in sintesi e non mai frammentariamente dispersa in obbiettive sonorità, emersero in un'interpretazione integra, si direbbe assoluta, end lo studio penetrante e la tecnica devota avevano fornito la luce e i mezzi. Con tale meticolosità, che neppure un istante cedette al piegi, la bella fra le sonate di Brahms parve un poema non ricercato nemmeno dalla varietà dei tempi successivi. Acclamazioni all'interprete, alle e riconoscenti. (Pro cultura femminile).

a. d. s.

I delegati americani al convegno a Roma della federazione sindacale mondiale: signora Helen Kissani, Harry Read, Mike Ross e Jim Carey vice presidente dell'organizzazione.

IL CONCORSO IPPICO A ROMA

Io sto per il cavallo

Si va a piazza di Siena per vedere le bellissime ragazze, i bravi purosangue e la cornice dei pini e dei cipressi

Roma, 3 maggio.

E' avvenuto che il primo maggio a Roma, all'infuori del comizio a piazza del Popolo che, a parte la fede e la disciplina di partito, non si può chiamare un grande divertimento, e dell'ebdomadario incontro di calcio (Roma-Vicenza, poco eccitante, ordinaria amministrazione), il solo spettacolo grande festivo e proletario è stato l'inaugurazione del concorso ippico internazionale.

Vedo da qui i sorrisi, anzi i sogghigni di molti lettori. Proletario, sì! Uno spettacolo di mondanità e di frivolezza, che mobilita le classi oziose e ricche e quei vecchi generali, quei colonnelli di cavalleria che vengono accomunati alle monache di clausura e ai latifondisti come soli autori del trionfo elettorale della reazione; spettacolo a base di uniformi militari, di signori in frac e di palafrenieri, di amazzoni, proletario, lei lo chiama?

Popolo in festa

Lasciate che mi spieghi. Intanto, uno spettacolo straordinariamente a buon mercato, con i tempi che corrono, e se si guarda a quello che costa assistere ad un incontro di calcio o andare ad un cinematografo del centro; 300 lire i posti più cari, 100 quelli più popolari. Poi, il pubblico. Intorno all'arena con ostacoli di lucidissimi colori come giocattoli, e aiole di vasi interrati, coronata di fermissimi cipressi, di leggeri e aventagliati pini, d'un pittoresco romantico e dannunziano che ti ubriaca a tradimento ogni volta, si che ha ragione quel mio amico inglese che dice che si viene a piazza di Siena per vedere a) le bellissime donne — ma non ce n'è più, ci sono solo bellissime ragazze; b) i bravi cavalli; c) last but not least la cornice dei pini e dei cipressi, intorno all'arena i posti sono divisi come una villa corride, sol, col y sombra, e sombra; addens, alla sombra ci sono le vecchie dame che non hanno altra ricchezza che i merletti che hanno indosso ed i vecchi colonnelli con polsini sfilacciati e pantaloni stirati sotto il materasso, ed al sol y sombra le cinte bellissime ragazze, signore aristocratiche e quasi, diplomatici, proprietari di terre della provincia, stranieri, ufficiali ma tutti in borghese, qualche attrice, qualche artista; ma al sol c'è il popolo, bassa forza e giovinotti in maniche di camicia e in tuta e ragazze; popolo pulito, vestito della festa, molte ragazze con il solo ombrellino che son riuscite a farsi con i risparmi o con un debituccio con l'amica che lavora da sarta, ma alla moda, il taglierino alla Christian Dior che è diventato l'uniforme di tutte; popolo entusiasta ed educato, forse più educato di quello di qua, del sol y sombra, che ha fatto il solito fiasco chiassoso e nazionalista per i cavalieri italiani al punto di salutare con un applauso la caduta di un ostacolo che toglieva di gara un pericoloso concorrente straniero.

Non aspettatevi che vi dica chi ha vinto, o il tempo del vincitore. Io, in questi spettacoli, sto per il cavallo. Mi piace quello che si pianta davanti all'ostacolo con una risoluteza che è segno di volontà e di libero arbitrio; e ripartato sotto si pianta di nuovo, e ripartato sotto una terza volta si decide con una scrollatina di testa, e si beve il muro e la siepe di volo, con uno slancio che basterebbe per due ostacoli l'uno sull'altro. Mi piace il cavallo che s'impenna, e quello che preferirebbe saltare la staccionata che divide la pista dal pubblico piuttosto che la siepe che non serve a niente; e quello che pianta davanti alla gabbia non spicca nemmeno un saltarello e dà un pugno nei travi e ne fa un macello e galoppa avanti come se niente fosse.

Criniere arricciolate

Mi piace il cavallo perchè resta quello che è, anche se gli legano un numero all'orecchio e gli cinciglano la coda o gli lucidano il pelo col Brill o, peggio, gli fanno l'ondulazione permanente alla criniera, come quel cavallo francese con una criniera tutta arricciolata alla Claretta Petacci — era tanto avvilito di quell'acconciatura che sbagliò tutti gli ostacoli; — ma resta nudo e naturale, uscito dalla pista potrebbe andare così com'è alla guerra o alla caccia.

Ma i cavalieri no, quelli che non sono in uniforme militare hanno un fracchino rosso e un cravattone bianco di mussolo intorno al collo e una cappola da Pierino che va a scuola; e le dame hanno anch'esse la veletta ed un cappello duro che vola via al primo urto. Capisco, fa tradizione, fa stampa inglese, nessuno più di me ama la tradizione, ma che ne direste se al giro d'Italia i corridori andassero con i giubboni a marinigala e i calzoni a cacciola e i calzettoni e i berrettoni per perpetuare la tradizione ed i costumi del 1896?

Gli estrosi messicani

I cavalli in questa prima giornata sono stati bravi, solo un po' miagnini, due o tre dame non hanno potuto nemmeno iniziare la gara perchè i loro cavalli si piantarono al primo ostacolo; uno poveretto fu disgraziato e ci commosse tutti, cadde alla prima gabbia e cadde male, lo ressaron sù a fatica, si allontanava via per il prato sostenuto dal cavaliere da una parte e dal veterinario dall'altra mettendo giù le zampe con una enorme pena; era prima un destriero lieve e snello, adesso pareva un vecchio parlamentare, si allontanava a fatica nel gran silenzio degli spettatori rattristati.

La curiosità della reduzata sono stati i cavalli ed i cavalieri messicani; indiavolati, estrosi, veloci i cavalli, solidissimi i cavalieri, con le ginocchia avvitate al corpo della bestia e il torso rattratto e la testa piegata avanti sulla criniera. E un messicano si è portato via il premio; prima di lui i due percorsi migliori li avevano fatti due italiani, due borghesi; d'uno dei quali che ha portato qui tre o quattro cavalli ed avuto un frac di grandissimo taglio si mussurava con sorridente orrore nei crocchi delle signore più eleganti che è comunista, comunista militante, iscritto al partito; non è lui, è suo fratello, no, è proprio lui, bè, comunisti così piacciono anche a me, è tanto caldo, così sussurravano le belle signore; non più vestite alla moda di Francia, ma con gonne piuttosto corte e fianchi e spalle naturali ed i capelli lisci giù per il collo. Eh, poi arrivò il messicano che fece anch'egli percorso netto, ed in minor tempo; ed allora la banda sonò l'inno messicano e fu ammainata dal pennone in mezzo al prato la bandiera bianca rossa e verde e salì al pisco al suo posto la bandiera bianca rossa e verde.

Oltre ai messicani hanno partecipato al concorso anche irlandesi, e svizzeri, e francesi e austriaci; fra i quali una ragazza bellocciotta e simpaticissima, che prima perdette il cappello e galoppò via con i ricci bruni al vento, poi cadde col cavallo ed un ostacolo, e subito si rialzò e corse a dare un bacio sul muso al cavallo che la guardava avvilito.

E infine, perchè lo spettacolo fosse proprio proletario, uno di quei messicani venne a fare un po' di circo in mezzo all'arena; vestito alla gaucho, o alla Pancho Villa, fece vedere un suo cavallo ammaestrato che lanciato al galoppo si arrestava in tre metri ad un fischio, e camminava a ritroso senza essere sollecitato dalle redini, e faceva il passo dell'oca, e infine si mise a ballare una conga ed un tango che gli altri messicani dietro lo stecconato già sonavano e fischi.

Prisco

IL DIARIO DI GOEBBELS

Il duce in posa eroica e gli argomenti di Stalin

7 novembre 1943. — Il nemico ha minacciato di continuare intensamente l'offensiva aerea e credo che metterà in esecuzione questa minaccia quanto gli sarà possibile. Oggi, in una sola incursione avvenuta in pieno giorno abbiamo perso 30 caccia. E' una perdita enorme e non possiamo reggere a lungo andare. Gli americani sono ora accompagnati da apparecchi caccia quando attaccano di giorno. Questi apparecchi hanno un equipaggiamento di prima qualità e i nostri non possono competere con loro. E' molto umiliante notare come il nemico ci mena per il naso nella guerra aerea. Ogni mese escogita un nuovo metodo che ci richiede settimane e talvolta mesi per raggiungerlo. Una volta che il nemico ci ha messo in posizione di svantaggio è terribilmente difficile superarlo. Dobbiamo pagare ben caro quello che non abbiamo fatto nel passato per la guerra aerea. Ma tutto questo non si poteva prevedere.

A tarda sera ho avuto un lungo colloquio con Himmler sulla situazione generale. Ho constatato che le nostre idee vanno assolutamente d'accordo. Il giudizio di Himmler è molto chiaro e realistico, ed egli sa molto bene che in questa guerra noi dobbiamo valerci non soltanto di metodi militari, ma anche di quelli politici, se vogliamo riuscirne vittoriosi.

Io ho svolto la mia tesi su tali probabilità ed egli ha approvato pienamente. Anche Himmler deplora la mancanza completa di una politica estera elastica ed ha criticato severamente Ribbentrop le cui idee ultimamente sono diventate rigidissime. Himmler mi ha parlato dell'esistenza di un gruppo di nemici dello Stato. Questo circolo vorrebbe mettersi in contatto con l'Inghilterra, mettendo da parte il Führer ed è già in relazione con l'ex-cancelliere del Reich, il dr. Wirth in Svizzera. Io ho considerato questi tentativi da dilettanti innocui in se stessi, ma naturalmente bisogna tenerli d'occhio. Himmler farà in modo che questi signori non provochino danni maggiori col loro ignobile disfattismo. Dal canto mio sono certo che la sicurezza interna del Paese è in buone mani con Himmler.

9 novembre 1943. — A Monaco ho avuto l'opportunità di discorrere a lungo con Hofer e Reiter, che mi dissero cose mirabolanti sui territori italiani occupati. Secondo tali relazioni non c'è nulla da aspettarsi nè dal fascismo nè dal Duce. Il Duce non ha la minima idea della sua reale posizione. Egli sopravaluta le forze del partito fascista. Vive una vita di finzioni e di atteggiamenti solenni, in una posa eroica che non trova il suo posto nel mondo reale.

Pensa attualmente di essere in grado di persuadere il popolo italiano a riprendere la guerra al nostro fianco. Io penso che ciò sia assolutamente fuori questione. Si può misurare tutta la portata del suo atteggiamento antirealistico dal fatto che ha seriamente l'intenzione di parlare in pubblico a Milano. Sepp Dietrich mi disse che se egli realmente avesse voluto far ciò, avrebbe potuto farlo soltanto sotto la protezione delle armi germaniche, rischiando altrimenti di essere scaraventato giù dal palco, per non dir di peggio.

La condotta personale del Duce verso la ragazza sua amica, che Sepp Dietrich ha dovuto portargli, è causa di molta sfiducia perchè dimostra che egli non ha chiara coscienza della gravità della situazione sua, e che, conseguentemente, la ricostruzione del partito fascista è una cosa più teorica che pratica.

E' tragico pensare come il Duce si sia allontanato dai suoi primitivi ideali. Se fosse rimasto fedele ad essi non avrebbe mai perduto l'Italia e il re non sarebbe stato in grado di giocargli un simile tiro.

18 novembre 1943. — Da una fonte molto confidenziale, via Lisbona, apprendo che Stalin ha posto innanzi l'argomento (alla conferenza di Mosca) che egli aveva già perduto 16 milioni di uomini, che non poteva proseguire la guerra in assenza di un secondo fronte, e che egli era deciso a concludere una pace separata col Reich, se l'Inghilterra, e gli Stati Uniti non si fossero affrettati ad aiutarlo. Impressionati da tale dichiarazione Eden e Hull cedettero naturalmente su tutta la linea. Dovettero fare estese concessioni a Stalin nei Balcani, per non menzionare il fatto che non si discusse neppure sulle frontiere occidentali della Russia. Si può parlare per ciò di una completa disfatta anglo-americana. Gli uni e gli altri ora sono completamente a rimorchio del bolscevismo... Se tutte le grandi potenze coinvolte in questa guerra fossero oggi capaci di scegliere le loro posizioni in un modo diverso senza alcun legame anteriore, probabilmente l'intero quadro della guerra muterebbe in ventiquattr'ore.

14 novembre 1943. — La stampa nemica dedica maggior spazio al problema delle riparazioni. Gli inglesi prospettano il problema su una base commerciale, mentre i bolscevichi lo pongono in termini di energia umana... Non c'è prospettiva più orribile pel popolo germanico che quella di cadere nelle mani del bolscevismo.

17 novembre 1943. — Si discorre tra i prigionieri di guerra sovietici di una guerra comune della Germania e della Russia contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti. E' abbastanza interessante che anche i prigionieri di guerra inglesi e americani parlino di una guerra comune della Germania e degli anglo-americani contro l'Unione Sovietica. Ciò significa che sebbene ciascun gruppo desideri sconfiggerci, l'uno e l'altro vorrebbero, dopo tale sconfitta, servirsi di noi come alleati contro l'altro gruppo.

20 novembre 1943. — Gli inglesi e gli americani se la stanno godendo un mondo con gli italiani. Questo sta loro bene. Gli italiani ci hanno dato tanti fastidi nei primi anni di guerra che è più che giusto che i nemici ne godano anch'essi la loro parte.

Il processo Mazzini

Tragica serie di rancori e vendette - L'imputato nega tutto - La sorella dell'ucciso giunta dall'Inghilterra - Anche l'unica superstite della famiglia Bettini è presente - Serrate contestazioni

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 3 maggio.

Si è svolta oggi la prima udienza del cosidetto processo dei rancori e delle vendette. Folla enorme, curiosità vivissima. Il Mazzini in tutta l'odierna seduta, se non è risultato quel singolare protagonista che l'accusa bella in vementi pagine, il che si vedrà a discussione ultimata, certo si è palesato un individuo strambo e di un temperamento vario, nervoso eccitabile, assoluto. Nell'odierna udienza ha parlato per quasi quattro ore, ora concitatissimo, ora melliffuo. Ha amitto già di lettere e memoriali durante il periodo istruttorio i suoi avvocati e i giudici; e stamane stesso, in un intervallo di udienza, ha interpolato una vivace discussione con i suoi avvocati Dagasso e Baratelli. E' un carattere più che difficile.

L'accusa afferma che chi non era del suo parere diventava immediatamente, per il suo spirito acrimonioso, un nemico. «Li abbatterò», avrebbe esclamato più volte all'indirizzo della famiglia Bettini, e la stessa oscura promessa avrebbe fatto ai dott. Arrigoni. Il guaio è che non si trattava di vaniterie; le promesse le manteneva. La sorella del militare inglese Jones è giunta da Liverpool ieri; è una ragazzina di 17 anni, di famiglia distinta e che ha compiuto il lungo viaggio da sola. Qui però si è trovata impacciata, perchè non sa una parola d'italiano; verrà interrogata a mezzo di un interprete del Consolato inglese. E' poi un caso che sia presente Fiorenza Bettini, pure diciassettenne. Dopo lo scempio della sua famiglia fu oggetto di misteriosi tentativi di ratto, sicchè dovette essere sorvegliata per alquanto tempo dalla polizia. Anche un suo fratello, partigiano in montagna, morì misteriosamente, ucciso con una fucilata nella schiena da un altro partigiano che fu poi giustiziato. Tragico destino di una famiglia!

Ha avuto la parola per primo l'imputato Mazzini. Questi, premesso che durante la prima guerra mondiale venne colpito da una pallottola che gli penetrò nel cranio, tedendogli il cervello, si scusa in anticipo se avrà qualche amnesia o incorrerà in qualche illogicità. Viceversa è apparso di una memoria fervida e in quanto a logicità naturalmente di una lucidità tutta sua, volta a discolparsi.

— Sono stato — dichiara — sempre un feroce antifascista dal 1919 ed ho militato poi nelle file partigiane un po' in tutta la regione piemontese col nomi di Olivo, Barbano, Salvatore. Chi ha qualche cosa da rimproverarmi sul mio passato si faccia avanti.

Avv. [illegible] (P. C.): — Bastano le ultime azioni.

L'imputato tira diritto imperterrito e racconta che Mussolini tentò di attirarlo a sè, offrendogli, a mezzo di Colisi Rossi e di Mario Gioda, lucrose grebende e incarichi ch'egli però respinse, sinchè, delusi alla lotta antifascista, venne incarcerato in volte e rinviato finalmente al Tribunale speciale, che però lo mandò assolto. Con tono di vittima dell'altrui persecuzioni ha accusato la Rosalia Bettini di averlo più volte denunciato allo scopo di farlo arrestare, perchè essa era una spia fascista in collaborazione con i tedeschi. Il Presidente gli contesta però che la povera donna era invece tutt'altro, anzi faceva da staffetta partigiana. L'imputato comunque respinge l'accusa di avere cooperato al prelevamento e alla fucilazione della donna, prelevamento e fucilazione che però avvennero a Pessinetto, per cui domanda a voce alta:

— Perchè non fu messo sotto processo il comando partigiano di Pessinetto?

Come corollario il Mazzini ha un pensierino per la povera Rosalia e dice che essa era amante contemporaneamente del [illegible] inglese e del maresciallo dei carabinieri di Pinerolo.

Pres: — Come lo sapete?

— La Bettini abitava porta a porta con il mio alloggio.

Ora il Mazzini è interrogato sull'episodio di Passoglio, dal quale scaturì il delitto di Melegnano. Mazzini era andato a prendere una nipote, Elena Pielli, per accompagnarla a un colloquio col marito detenuto. Arrigoni al fine di appianare alcune circostanze [illegible] loro dissidio. La Elena salì al piano superiore dello stabile e lo sio rimase al piano terreno, dicendole: «Io salirò al momento buono». Dopo pochi minuti la Elena si affacciò alla finestra gridando aiuto. Il Mazzini [illegible] ad altre tre persone le scale e vide la nipote — secondo afferma lui — presa pel collo dal marito.

— Egli mi respinse — prosegue l'imputato — affermando che si trovava in casa sua, e anche mi colpì con dei pugni. Poi intervennero i carabinieri.

Il Presidente nota che però è assodato come l'Arrigoni, su consiglio del maresciallo stesso dei carabinieri avesse sporto una querela per violazione di domicilio, ingiurie e lesioni che soltanto la morte del querelante interruppe. Secondo l'imputato anche il dottore era una spia fascista e ciò dice di constargli da elementi che però non specifica. Narra che si portò a Melegnano insieme a due partigiani, Brossa e Percudani, esclusivamente perchè voleva portarli a Torino, affinchè spiegassero i suoi rapporti con Farinacci, con la Ferida e con Osvaldo Valenti. Quando avvenne la fucilazione del dottore, egli, secondo quanto ha dichiarato oggi, attendeva insieme all'autista a riparare la batteria dell'automobile che non funzionava più. I due partigiani si erano allontanati col cadavere, senza che egli se ne avvedesse, finchè udì le tre detonazioni e seppe che, avendo tentato di fuggire, l'Arrigoni era stato preso a fucilate.

Pres.: — Faccio notare che, secondo la perizia legale, egli venne colpito al viso e all'addome, a bruciapelo e che lo stesso Brossa ha confessato che voi diceste: «Fatelo fuori».

L'imputato nega e vuole valorizzare la sua negativa con un interminabile ragionamento che trova poco ascolto nel pubblico. Il Presidente gli domanda a che cosa attribuisce che il dottor Arrigoni fosse in relazione con Osvaldo Valenti e con la Ferida, ma l'imputato risponde che lo ha appreso in Val d'Aosta da emissari del C.L.N. di Milano di cui non specifica, come al solito, i nomi, ma però una vecchia lettera che avrebbe trovato nel portafogli dell'ucciso.

Pres.: — Ma è una lettera insignificante del fratello del dottore che gli mandava un pacco di carne e mezzo di una persona che si chiamava Osvaldo.

Mazzini insorge e con un accento da predicatore grida:

— Io ho venti anni di cospirazione, so le cose come vanno; la lettera fu scritta dal fratello ufficiale...

P. G. (interrompendo l'imputato con forza): — ... che è finito prigioniero in Germania, mentre voi siete rimasto.

Mazzini continua: — Io conosco i nomi convenzionali; quella lettera è una finzione...

Ma l'imputato viene, a questo punto, interrotto dal Presidente che salta in piedi ed esclama semplicemente:

— L'udienza è rinviata a domani.

Il pubblico ride e ride anche la imputata Elena Pielli, la Elena greca, come la qualifica l'accusa, e che oggi non ha reso soltanto in questa fase d'udienza, ma drammatica tutta l'udienza stessa allegramente. Insomma, giornata nera per il Mazzini, ma lieta per la nipote...

Va, lettore, a sapere perchè foste lieta, anzi, va a leggere nel cervello di certe donne.

ERCOLE MOSCI

Traguardo della "Mille Miglia,,

La grande affermazione delle Fiat 1100 Sport

L'affrettata cronaca notturna della XV Mille Miglia, i cui arrivi continuavano a Brescia mentre i tipografi già lavoravano a Torino per il giornale, non ha consentito ieri di affiancarle quel commento d'assieme, opportuno per un evento di tanta risonanza internazionale; di trarne la conclusione «morale».

Il miracolo di conciliare l'inconciliabile non si è avverato. Scrivevamo la vigilia che avrebbe vinto il miglior compromesso tra: velocità assoluta del mezzo meccanico, resistenza della vettura alla lunga fatica (comprendendo in questa voce anche la comodità, la tenuta di strada, la docilità, insomma le doti influenti sulla resistenza dei corridori), e audacia del pilota. Un eccesso di velocità o di imprudenza non poteva che andare a scapito della resistenza; rilievo lapalissiano, che però gli scorsi anni aveva ammesso larghe eccezioni. Ma il progresso è camminante e traditore: i limiti toccati dai rendimenti specifici delle vetture, sempre più veloci e più leggere; e dello stile di guida dei corridori, sempre più spericolati dall'abitudine e dalla necessità di emergere in un stuolo di sodali sempre più fitto, si spostano in avanti ogni anno. Ed è forse giunta l'ora in cui, per conquistare quel compromesso di cui a una Mille Miglia non si può più fare a meno, bisogna ricominciare a correre anche e soprattutto col cervello. Non chiedere alla macchina più delle sue forze, e moderare le proprie impazienze specialmente nella fase iniziale serbando l'impeto per la fase finale.

Il raffronto delle medie segnate sulla Brescia-Roma, in confronto a quelle della Roma-Torino, dimostra che di questa benemerita manifestazione pochissimi han tenuto conto: e la conseguenza ne è stata lo sfacelo della classifica. Uno solo, dei venti e più autentici assi impegnati, il veterano Biondetti che non era esaltato da un così spasmodico «tifo» come quello soffiato sul viso a Nuvolari, e che seppe rimanere nell'ombra sino ad oltre metà gara, riuscì a ritornare a Brescia, ed a lottarvi tricolore. Mai si era vista alla Mille Miglia una simile ecatombe di vetture, pericolante controproducente — bisogna avere il coraggio di ammetterlo — per quell'elemento della propaganda che fu sempre il vanto della Mille Miglia. Il pubblico che, di venti gloriose vetture sportive, partite con gran favore di pronostici, con celebrati guidatori al volante, ne vede ritornare un paio; che sente partite d'incidenti e purtroppo anche di sangue; che vede passare molte, troppe delle macchine superstiti con vistose tracce d'irregolari contatti subiti, non è tratto ad elevare confortanti sul benemerito automobilistico in genere.

A tale mesta conclusione fa brillantissima ed unica eccezione lo squadrone della Fiat 1100 Sport, giunto prenochè al completo, nei primi posti della classifica assoluta, con una regolarità miracolosa — dieci vetture s'inseguono in classifica nello spazio di una ora — e con l'eloquente affermazione di due coppie di coniugi ai primi due posti. Questo trionfo senza precedenti della bella vettura sportiva, derivata lo scorso anno dal più noto e diffuso «chassis» europeo, deve far pensare — come non è puramente casuale la presenza sulle macchine vittoriose delle gentili consorti dei due piloti. Quel compromesso di cui sopra dicevamo non è dunque irraggiungibile, basta superlo raggiungere.

All'uopo bisognerà forse rivedere profondamente molti elementi della bella corsa bresciana: impostazione, organizzazione (perfetta, quest'anno, a Brescia, ma non dovunque), partecipazione. Avremo tempo di ripartarne.

ALDO FARINELLI

I campionati universitari

Ai campionati italiani universitari si è ieri concluso il torneo di fioretto a squadre con la netta vittoria della squadra goliardica pisana.

Fioretto a squadre: 1. Pisa (Mirandoli, Pellini, Giusti); 2. Bologna; 3. Milano; 4. Padova; 5. Torino; 6. Roma; 7. Firenze; 8. Trieste; 9. Messina.

Eliminatorie calcio: Pavia-Napoli 3-0; Genova-Firenze 2-1; Milano-Palermo 3-2.

Rugby: Per il 1° e il 2° posto: Catania-Trieste 3-0.

Il Giro del Piemonte, in calendario per giovedì è corrente, non si farà. La decisione è stata presa dal comitato organizzatore della corsa, riunitosi ieri in seduta straordinaria presso la sede regionale piemontese dell'U.V.I. A ventiquattro ore di distanza dalla chiusura delle iscrizioni l'elenco dei partecipanti non contava che quindici nomi, tutti elementi di secondo piano.

Giornata decisiva nel campionato di calcio

Questa trentunesima giornata del campionato sarà con tutta probabilità definita, a cose fatte, come quella decisiva, ai fini dell'assegnazione del titolo di campione. Con esse, il distacco fra i due aspiranti al primo posto è infatti salito a cinque punti.

Nel momento in cui il Torino, scatenato, ha schiacciato l'avversario di turno, che era l'Alessandria sotto una valanga di dieci reti — il primo — il Milan ha perso sul proprio terreno contro la Lucchese per due a uno (il punto a favore dei rosso-neri è stato un regalo di uno degli oppositori, notisi). E' la tragedia del Milan: in poche, pochissime settimane, nei suoi confronti in classifica col Torino, è passato da un vantaggio di quattro punti ad uno svantaggio di cinque. Al momento in cui occorreva il maggiore sforzo, la squadra è crollata; come a dimostrazione che effettivamente non possedeva i mezzi tecnici per reggere. Ed i granata, che avrebbero anche desiderato di non maramaldeggiare coi grigi dell'Alessandria, ma che un po' hanno dovuto farlo, volano via, e sono giunti alla loro settantesima rete.

Sempre situazione confusa per quanto riguarda la questione della retrocessione. Nove squadre, comprese nello spazio di cinque punti, che arrancano tutte disperatamente per salvarsi dalle ultime quattro posizioni. Di già condannati le linee quasi definitive uno solo: il Vicenza, che proprio non si vede come possa salvarsi.

v. s.

La somma a disposizione dei vincitori del concorso pronostici è questa settimana di L. 89.268.967, che è stata così ripartita: lire 101.051 ai 91 concorrenti che hanno totalizzato 11 e L. 1548 ai 58.802 che hanno fatto 11.

PROTON

PER LE DONNE ANEMICHE ED ECCESSIVAMENTE AFFATICATE

A

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

(499)

RED CACTUS (per brune)

DESERT PINK (per bionde)

le due nuove truccature di

Elizabeth Arden

in vendita presso:

Profumeria CORNAGLIA Piazza Carlo Felice, 29

Profumeria CANTONE NINO Via Pietro Micca, 15

Profumeria DORY Via Roma, 238

Come prima della guerra

Sono tornati per la gioia dei golosi i genuini Amaretti di Saronno Lazzaroni che dal 1700 deliziano il mondo. Ritornitevene anche voi. Ne sarete entusiasti.

Amaretti di Saronno Lazzaroni Saronno

Se sei stanchi...

Capita a tutti, qualche volta, di sentirsi depressi ed affaticati e di desiderare un liquore che dia nuova energia e non rechi danno allo stomaco. In questi cas

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

Anonima con Sede in Milano, Via Albania, 18
Capitale L. 18.000.000.000 interamente versato

Resoconto Assemblea Generale Ordinaria del 29 Aprile 1948

Si è tenuta il 29 aprile l'assemblea degli azionisti della Montecatini. Erano presenti 857 azionisti rappresentanti in proprio e per delega n. 70 milioni 907.716 azioni. Il Consiglio di Amministrazione ha presentato, in questa occasione, una ampia relazione sulla attività del Gruppo e sulle prospettive, relazione che riassumiamo in appresso.

Tratteggiate, in breve, le caratteristiche dell'ambiente economico in cui dovettero operare le imprese industriali italiane, durante il 1947; e posto in luce che, fra il novembre 1947 ed il gennaio 1946, la tesaurizzazione monetaria ha portato in complesso a tutta l'attività produttiva italiana, una marcata caduta nella domanda, il Consiglio tratta diffusamente, in primo luogo, dell'andamento delle fatturazioni del gruppo.

Il volume complessivo annuale delle fatturazioni del Gruppo ai aggirava, nell'anteguerra, attorno all'1,6 miliardi. Nel '43 può valutarsi a 3 miliardi di lire. Le fatturazioni rimangono all'incirca attorno a questa cifra anche nel 1944, che fu senza parecchio difficile, anche se la progressiva liquidazione delle scorte ed il quasi totale arresto delle lavorazioni negli stabilimenti, facevano apparire assai alte in bilancio le disponibilità liquide della società. Durante il 1945 si raggiunsero i 6 miliardi di lire, quale ammontare totale delle vendite. Da allora, con crescente progressione si passa a fatturazioni per 21 miliardi nel 1946 e per 60 miliardi di lire nel 1947.

Questa ripresa delle vendite, a vero dire considerevolissima, non si distribuisce, tuttavia, in modo uniforme, durante tutto l'esercizio. Può dirsi, anzi, che le consegne della Montecatini, superiori a quelle del 1946, ma moderate agli inizi dell'anno, salgono via via nei mesi successivi; ma cadono col novembre, ad un livello modesto. Rimangono relativamente basse nel dicembre e gennaio. Col febbraio 1948 riprendono vivacemente. Ed ora sono ad un livello superiore alla norma.

Gli indici di produzione del Gruppo seguono all'incirca lo andamento delle vendite; poichè la maggior parte dei prodotti della Montecatini non si presta ad una produzione per scorte. Nel 1947 la produzione è stata pari a circa 10 volte quella ottenuta nel maggio '45, minimo toccato. In raffronto alla capacità produttiva, tornata oggi ad un livello non molto lontano da quello del '38, l'indice della produzione è all'incirca al 75 per cento.

La relazione del consiglio tratta poi della politica dei prezzi della Montecatini, mettendo in luce come quest'importante gruppo industriale italiano concorra ad una larga azione moderatrice sulle ragioni di scambio a vantaggio della collettività.

Avendo così trattato dei principali elementi (quantità venduta e prezzi) che determinano il ricavo totale, si passa ad una particolareggiata analisi sull'andamento dei costi.

Anche la Montecatini ha avuto nel 1947 un certo aumento nei costi sia in particolare modo dei costi del lavoro; questo da attribuirsi all'applicazione dei contratti collettivi emanati dalle varie categorie di prestatori d'opera. Importanti l'accordo per l'industria mineraria e quello concernente l'industria chimica.

Per effetto di siffatte provvidenze, fatto pari a 100 il costo della mano d'opera al dicembre 1946, questo indice raggiunge il livello di 200, al termine del 1947, per l'industria mineraria e di 199 per quella chimica, mostrando variazioni fra le più alta di ogni ramo di industria. Così, nello stesso periodo di tempo, il costo della mano d'opera dell'industria edile si accresceva soltanto sino a un indice pari a 190; quello per la maestranza occupata nell'industria tessile, pure di estrema importanza per l'economia italiana, ad un indice pari a 180.

Passando poi a trattare delle mutazioni intervenute nello scorso esercizio, in fatto di capitali a disposizione del gruppo Montecatini, si esamina, in primo luogo, diffusamente l'opera di ricostruzione compiuta dalla società.

Alla fine del 1945, le unità produttive in attività, meno di 50 all'inizio di quest'anno, erano già salite a 76; erano esattamente 100 alla fine del 1946; 107 nell'aprile del 1947; 140 al dicembre scorso. Oggi, gli stabilimenti e le miniere della Montecatini in attività sono 150.

Il consiglio è convinto che siffatta rapida ricostruzione sia stata opportuna e conveniente; e risponda all'interesse della collettività nazionale; ma soprattutto a quello degli azionisti.

Infatti, se da un lato l'investimento in beni reali di una parte del capitale fisso costituisce spesso buona azione di difesa contro lo svilirsi della moneta, una rapida ricostruzione degli impianti fissi, d'altro canto, era consigliata dalla vivace domanda esistente sul mercato durante gli scorsi anni; e da quella legittimamente si può sperare, considerando la dinamica della popolazione e del reddito nazionale.

Avendo la Montecatini effettuato, dal 1945, notevoli investimenti a capitale fisso e non avendo avuto alcun aiuto, a questo riguardo, dalla liquidazione dei danni di guerra, si provvide, nel 1947, a ricondurre un migliore equilibrio fra capitale fisso e capitale circolante, fra l'altro con disponibilità provenienti dagli aumenti di capitale deliberati dalle passate assemblee. Appunto per far fronte a questa necessità di ricostruzione del circolante, la quale a sua volta doveva permettere, come permise, un normale esercizio degli impianti ricostruiti, la precedente assemblea straordinaria, tenuta il 25 novembre scorso, ha deciso di dar corso all'aumento di capitale da 12 a 24 miliardi. La prima parte dell'operazione nonostante l'attuale situazione delle borse italiane, si è svolta nel modo più brillante, sì da comprovare pienamente la fiducia di cui gode il Gruppo fra i risparmiatori italiani ed esteri.

Si passa poi ad esaminare la prospettive di attività del Gruppo. A breve periodo le prospettive sono buone. A periodo più lungo, nel quadro delle possibilità offerte all'economia italiana considerato il responso recente delle urne, e valutando le nostre relazioni di affari con i grandi mercati internazionali, possono prevedersi ancora migliori.

Costituiscono una piattaforma di essenziale importanza per tutte le elaborazioni chimiche, le miniere di pirite, per le quali rimane vivace la domanda all'interno ed all'estero. Altrettanto dicasi per molti rami della produzione dei metalli non ferrosi (piombo, zinco, alluminio) cui direttamente ed indirettamente la Montecatini partecipa.

Una buona domanda attende in ragione degli sviluppi industriali del Paese, l'industria dei reagenti fondamentali e dei prodotti chimici di impiego industriale; mentre, d'altro canto, la possibilità di vendita dei nostri prodotti chimici per l'agricoltura non sempre buone sia a breve che a lungo periodo.

E' da considerarsi, a questo proposito, che la fertilizzazione delle culture in Italia è tuttora inferiore a quella dei paesi tecnicamente più progrediti.

Dopo la lunga parentesi bellica la Montecatini ha aumentato le sue esportazioni. Nel corso del 1947 i suoi prodotti sono stati venduti in 44 diversi Stati e particolarmente in Inghilterra, Svizzera, Austria, Cecoslovacchia, Stati Uniti.

Le sue vendite all'estero di prodotti tartarici, di pigmenti, di zolfi lavorati, di acque ossigenate e di urea tecnica, per limitare l'attenzione a poche voci, hanno avute ottime e vantaggiose accoglienze.

Rafforzata ormai, la sua organizzazione di vendita (la Montecatini possiede infatti, suoi uffici e rappresentanze in Francia, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera, Stati Uniti d'America ed Argentina) è certa che la ripresa delle correnti commerciali internazionali non la troverà impreparata.

Una particolare attenzione si dedica alle partecipazioni azionarie della Montecatini all'estero: Ammoniaque Synthétique et Derivés e con la Compagnie Neerlandaise de l'Azote, ambedue con sede a Bruxelles.

La Montecatini è sempre in stretto contatto con la Società Continentale des Raffinerie de Soufre di Marsiglia; e spera di poter riavere ben presto in questa società, che svolge in modo soddisfacente la sua attività, la sua partecipazione di controllo.

Merita di essere ricordato l'accordo concluso, durante il 1947 con l'importante società svizzera Galgy, per lo sfruttamento, in esclusiva per l'Italia, dei brevetti che conducono al modernissimo antiparassitario, noto sotto la sigla D.D.T.; il quale si è affermato uno dei più importanti ritrovati ottenuti dall'uomo per la distruzione di parassiti e quindi per l'arresto di forme morbose, aventi una tale origine.

Si conta pure di concludere nei prossimi giorni, un importante accordo di carattere industriale e commerciale con una delle maggiori imprese chimiche degli Stati Uniti. Tale accordo assume un significato del tutto particolare, poichè si fonda su di una stretta collaborazione in importanti cicli produttivi chimici, nei quali è riconosciuto il grado di perfezione tecnica ed economica raggiunto in taluni processi di fabbricazione della Montecatini.

Si ritiene che i progetti riguardanti un'ampia unione economica europea, se attuati, possano riservare alla Montecatini possibilità interessanti di produzione e di vendita.

E basterà, a questo proposito, ricordare le valutazioni comprese nel Piano Marshall e relative ai prodotti azotati e fosfatici, di cui è nota l'importanza per la Montecatini. Secondo questo documento, che raggruppa elementi di indubbio valore segnaletico, la produzione in Italia di azoto incorporato in fertilizzanti (valutata durante l'annata agricola 1947-48 a 164 mila tonn.), dovrebbe salire a 191 mila tonn. durante l'annata 1948-49, a 240 mila durante l'annata 1949-50; infine a 335 mila tonn. durante l'annata 1950-51. Nello stesso periodo di tempo, la produzione di anidride fosforica, in perfosfato, dovrebbe passare da 265 a 350 mila tonn.

Queste produzioni, alle quali il Gruppo Montecatini darà senza dubbio, volenterosamente, il suo apporto, potranno non soltanto colmare il fabbisogno italiano (valutato durante l'annata agricola 1950-51 a 180 mila tonn. di azoto ed a 330 mila tonn. di anidride fosforica), ma alimentare una sensibile corrente di esportazione.

Una particolare attenzione deve essere dedicata a quanto viene scritto a proposito delle ricerche minerarie e chimiche. Le ricerche minerarie hanno proseguito con intensità durante lo scorso esercizio, ed hanno condotto a reintegrare le riserve delle miniere, pur coltivate al massimo.

Si è pertanto dato il più vigile interessamento all'opera dei laboratori di ricerca, seguendo con grande cura i risultati ottenuti a Novara, a Cesano Maderno, a Milano, presso l'Istituto Sperimentale Metalli Leggeri di Novara, a Signa e nei numerosi laboratori di fabbrica.

Gli scienziati ed i tecnici che presiedono e guidano in concreto i laboratori hanno svolto, durante lo scorso 1947, un lavoro difficile ed accurato, che promette frutti interessanti, non soltanto nel campo delle realizzazioni dei nuovi prodotti; ma anche in quello del perfezionamento dei procedimenti produttivi, giungendosi così a ridurre i costi di fabbricazione ed a migliorare la qualità dei nostri preparati. Si è ottenuto, con nuovi catalizzatori, un aumento della capacità produttiva negli impianti di produzione dell'ammoniaca sintetica e degli alcoli superiori; si è migliorato semplificandolo, il procedimento per la preparazione dell'urea, dell'acido fosforico, del fosfato biammonico, della formaldeide; si è provveduto al ricupero ed alla trasformazione del platino; alla estrazione e quindi alla valorizzazione di metalli preziosi, derivanti da alcuni sottoprodotti di nostre lavorazioni.

Inoltre si è potuto raggiungere la costruzione dell'apparecchiatura per il frazionamento del gas di cokeria, ed è stato inserito nell'esercizio industriale un nuovo tipo di cella elettrolitica, di cui ci si ripromette un interessante sfruttamento.

L'assemblea degli azionisti, che ha seguito con vigile attenzione questa relazione, ha poi in particolar modo mostrato di apprezzare la seguente frase, inclusa nella relazione stessa. «Un saluto affettuoso il Consiglio (che a differenza di quanto avviene per molte altre società, non esprime gruppi di maggioranza azionaria, ma accoglie tecnici e specialisti di chiara fama e di comprovata capacità) intende rivolgere alla schiera poderosa dei suoi azionisti; la quale di gran lunga ha superato ormai le centomila unità; ed ha mostrato costantemente, nel modo più tangibile, la sua fiducia nell'avvenire della società. Degli azionisti, il Consiglio intende sempre essere, per Vostro mandato, vigile tutore, valutando armonicamente l'apporto economico di tutti i fattori che necessariamente concorrono al processo produttivo».

Il bilancio si chiude con un utile netto di 1 miliardo e 630 milioni che ha permesso la distribuzione, a norma delle deliberazioni assembleari, di un dividendo di 12 lire per azione in pagamento dal 10 maggio p. v.

L'assemblea ha tributato al senatore Mario Abbiate un particolare ringraziamento per l'opera che egli ha svolto in tempi difficili a vantaggio della società. Il senatore Abbiate lascia la presidenza della Montecatini, giudicando tale sua carica incompatibile con quella altissima che gli compete nel Parlamento italiano.

In serata, dopo l'assemblea degli azionisti, si è riunito il nuovo Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio ha nominato a suo Presidente l'Ing. Giuseppe Mazzini.

Vice Presidente è stato nominato l'Ing. Giacomo Fauser. Ad amministratori delegati della società sono stati confermati il dott. Carlo Faina ed il dott. Luigi Morandi.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

CEDESI macchinario e attrezzatura riparazione automotoveicoli. Scrivere Lausarot, Cinavalle 75, Savona.
CERCO tornio frontale metri 1.50. Scrivere cassetta 3090, SPI, Torino.
CREATORI alesatori frese punte elica acquisto partite occasione. Scrivere cassetta 3080, SPI, Torino.
PERCORRENZA giornaliera Torino-Savona. Accetterei bucarichi. Referenze. Scrivere cassetta 3077, SPI, Torino. 45599
SEGHETTO motorizzato cercasi, buona occasione. Telefonare 42-060.
TORNIO occasione acquisterei. Indirizzare Ruzio, elettromeccanico, Frassinato Po, prov. Alessandria.
VENDESI impianto lavanderia come nuovo kg. 40, cambiasi con Topolino 1100. Tel. 536-198, Barrera, Settimo. 45582
VENDO trebbiatrice seminati seminuova attrezzatura elettrica gassogeno Sulzerus Torzisi, corso Montegrappa 80. 45583

2 ARTIGIANATO L. 55 p. p.

ARTIGIANI, disposti eseguire lavori tornieria, montaggio particolari, complessivi, offresi. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino. 45454
DECORATORE eseguo lavori dati comuni. Telefonare 31-103.
LACCATURA, smaltatura, verniciatura, Falegnameria p. Barcellona n. 45, telefono 70-080. 45580
VETRI tornitura posa in opera. Masserano 2. Telefono 21-970.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

AFFARONE avviatissimo negozio mercerie chincaglierie [illegible] rio cedesi Mondovì, Carboneri, Mondovì Telefono 274.
AVVIATO magazzino materiali costruzione, annesso laboratorio manufatti cemento, alloggio, cedesi. Scrivere cassetta 8277, SPI, Torino.
BUSECO panificio, commestibili, cedo 2.000.000, causa partenza. Rivolgersi Moncalero, via Guidobono, Savona. 90089
CAFFE' gelateria avviatissimo centrale cedo gerenza esclusivamente elemento capacissi, serie garanzie. Scriv. cassetta 51 Z, Sipra, Torino.
CALZATURE negozio rilevere per vera occasione. Telefonare 550-063.
CERCO collaboratore per lavoro redditizio. Scrivere cassetta 12 G, Sipra, Torino. 97095
FABBRICA cioccolato moderna mente attrezzata cedesi. Condizioni vantaggiosissime. Scrivere SPI casella 7 Z, Genova. 97303
FORNACE laterizi macchinaria vicinanze Torino vendesi. Scrivere cassetta 8294, SPI, Torino.
GENOVA cedonsi grandiosi locali industriali, commerciali. Milazzo, Piazzale 16/4, Genova. 90663
IMPORTANTE azienda commerciale cerca finanziatore due milioni assicurando garanzia su case e terreno. Scrivere cassetta 6913, SPI, Torino 90653
OTTIMATRICE occasione rimettesi elegante negozio nuovo ben attrezzato. Telefonare 84-2-9.
TESSUTI moverie corso periferico avviatissimo cedesi subito. Scrivere cassetta 50 Z, Sipra, Torino.
TORINO cedo centralissimo commestibile avviatissima rivendita pasticceria volendo licenze caffè bibite caricteria mercerie. Carnevale, IV Marzo 7. 45594

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ACQUISTO villetta nuova, panoramica, circa 5 camere, bagno, doppi servizi, giardino, Cavoretto, Moncalieri. Scrivere cassetta 3055, SPI, Torino. 45533
ALBISOLA Mare costruendo casa seggiata, vendonsi appartamenti 5-6 vani, confort. Accettansi prenotazioni. Geom. Valenti, piazza Vigne 3, Genova. 97681
ALLOGGI [illegible] signorilissimi, 4-5 camere, termo bagni completi, forza, ascensore, garage, liberi subito. Verdonsi. C.so Lecce 57, ore 16-17.
COLLINA San Mauro vendesi casa occupabile subito 8 camere terreno. Telefonare 70-537. 45578
VENDESI casa precollinare 10 camere Madonna del Pilone. Geom. Allasio, telefono 41-096. 81401
VENDESI casa 30 camere, 3 negozi, 2 lotti terreno Madonna di Campagna. Geom. Allasio, telefono 41-096.
VENDESI Pino Torinese posizione panoramica casetta 2 camere, cucina, bagno. Rivolgersi Cenere, Telefono 56-696. 90667
VENDESI villa precollinare, 8 camere, 4 libere, giardino, garage, telefono. Geom. Allasio, tel. 41-096.
VENDO alloggio 9 vani, cucina, accessori, libero. Scrivere cassetta 893, SPI, Torino. 81404
VENDO casetta 11 giornale Irriga, periferia Torino. Scrivere cassetta 6219, SPI, Torino. 97652
VENDO locale industriale 9000 m. di cui cinquecento coperti, abitazione custode, luce, forza, acqua, zona Mirafiori, libero. Tel. 555-176.
7.500.000 palazzina libera, lussuosa, Valentino, 9 ambienti più servizi, giardino, garage vendesi. Facilitazioni pagamento. Indicare numero telefonico. Scrivere cassetta 1180, SPI, Torino. 93503

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTASI ufficio un locale centralissimo completo ogni esigenza. Telefono 51-083. 45577
CEDESI locali uso ufficio, 1° piano, via centralissima. Telefono 44-114.
CERES ufficio centrale. Scrivere Anselmino, Boccaforte 42
LIBERO subito cedesi locale industriale avviatissimo zona Vanchiglia. Telefono 83-182. 97682
OFFRO locali uso deposito merci. Scrivere cassetta 6218, SPI, Torino.

AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

A distinti, gentiluomo per 1° giugno offresi camera e salotto bagno telefono 18.050 mensili. Scrivere cassetta 2286, SPI, Torino.
AFFITTO camera, cucina, a coniugi soli, miglior offerente, periferia. Scrivere cassetta 3251, SPI, Torino. 45551
ALLOGGIO 4 camere moderne cerco, disposto concorso lavori. Telefonare 43-415. 45548
A miglior offerente cedesi affitto alloggio su corso 7 camere sala doppi servizi. Scrivere cassetta 3097, SPI, Torino. 45612
CAMBIO alloggio centralissimo tre camere, cucina, comodità, con altro 4 camere qualunque zona, eventualmente compenserei. Scrivere cassetta 3050, SPI, Torino. 45545
CAMBIO alloggio 3 camere, servizi Casale con 2-3 camere, servizi, centrale. Semicentrale Torino. Telefonare 47-956. 45595
CERCASI affitto appartamento ammobiliato 2-3 stanze cucina servizi. Scrivere cassetta 0107, SPI, Torino.
CERCASI alloggio 7-8 camere servizi possibilmente in palazzina anche signorile. Disposti cambio altro 5 camere servizi Lungo Po. Telefono 83-986 45597
CERCASI in affitto camera, servizi, paraggi Statuto. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino 45554
CERCO alloggio signorile 7 camere, servizi centralissimo oppure cambio con alloggio 4 camere, servizi, terrazzo, via Roma. Tel. 55-453, SPI, Torino. 97678
CERCO abitazione pettinatrice, vitto e alloggio. Scriv. Lirosi, Caluso.
IMPORTANTE ditta commerciale cerca ottimo elemento mansioni direttive per organizzazione settori generi vari. Esigonsi massime ref. Scriv. cassetta 8226, SPI, Torino
IMPORTANTE ditta tessuti cerca aiuto commesso, indicare referenze. Scrivere cassetta 3026, SPI, Torino.
INDUSTRIA lombarda assume ingegnere officina lavorax. serie piccoli motori. Assoluta preparazione, competenza. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 70 Z, SPI, Milano
OFFRESI ovunque lavoro organizzato. Avvenire. Scrivere G.I.Z.A. Rocchetta Cairo (Savona). 90662
PICCOLA famiglia, due bambini, cerca donna sana, seria, tuttofare. Telefonare 61-081, dalle 9-11.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole, L. 50 successive

DONNA offresi tuttofare ore, giornali, refer. controllabili. Carta, corso Ferrucci 72. 45547
LAUREATA economia, commercio, primo impiego, unici pretese offresi. Scrivere cassetta 3261, SPI, Torino.
SIGNORINA lunga pratica ufficio vasta conoscenza campo commerciale offresi. Scrivere cassetta 6214, SPI, Torino. 97654
Ttenta, volonterosa, presenza, offresi stenodatt., lavori ufficio, commessa. Brondolo, corso Vittorio 57.
VENTENNE, stenodatt., pratica ufficio, refer. impiegherebbesi. Rolfo Maria, via Giaconia 10.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

CERCANSI rappresentanti, produttori articoli grande consumo, guadagno immediato. Wanderlingh, Via Vestrello Miracoli 8, Napoli
DITTA milanese, introdotta, cerca rappresentante fabbricanti lime, punte, utensili meccanici e per ferri e mestieri. Scrivere cassetta 3784 B, SPI, Milano. 92666
GIOVANE ottimo, laureando Legge, con ufficio centrale, tratterebbe seria rappresentanza auto ed accessori. Ottime referenze bella presenza. Scrivere cassetta 3071, SPI, Torino. 45606
INDUSTRIA medicinali milanese cerca rappresentante esclusivo propaganda, specialità medicinali italiane ed estere. Inutile scrivere senza documentabile, perfetta introduzione nel ramo. Scrivere cassetta 363 M, SPI, Milano. 97683
PIAZZISTA tessuti arredamento cercasi importante ditta possibilmente già introdotto articolo. Indicare referenze. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino. 45515
RAPPRESENTANTI introdottissimi alimentari drogherie [illegible] Scrivere cassetta 3360, SPI, Torino.
RAPPRESENTANTI introdottissimi gelaterie prodotto ricercato. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino.
RAPPRESENTANTI, piazzisti, venditori privati cerco per articolo consumo. Scrivere cassetta 45 Z, Sipra, Torino. 99615
SOCIETA' Sanitaria Medicazione cerca rappresentante se introdotto farmacie cliniche ortopedici preferibile con automezzo. Scrivere cassetta 360 B, SPI, Milano. 97660
TRASFERENDOMI Spagna accetterei rappresentanza od esclusività qualsiasi ramo industria. Scrivere cassetta 8210, SPI, Torino.

15 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

DISPONIAMO centinaia richieste matrimoniali, informazioni gratuitamente. Capello, Casella Postale 150, Torino. 91398
IMPIEGATO 30 mila mensili, presenza, sposerebbe 35-38enne, bella, simpatica, fisico regolare, economicamente indipendente, casa arredata. Dettagliare ess, posizione economica. Scrivere cassetta 3272, SPI, Torino. 45568
INDUSTRIALE 36enne alto distinto giovanile, affettuoso, reddito annuo oltre due milioni, relazionerebbe scopo eventuale matrimonio con signorina o vedova 30enne alta, colta, bella, indipendente, impiegata oppure agiata casa arredata. Massima serietà. Dettagliare. Scrivere cassetta 3088, SPI, Torino.
RAPPRESENTANTE con deposito Torino primaria Casa alimentari Milanese ottima posizione lavorativa, distinto bella presenza conoscerebbe scopo matrimonio signorina vedova senza prole 35-40enne abitudini casalinghe ottime condizioni finanziarie. Massima serietà, referenze reciproche. Scrivere cassetta 3361, SPI, Torino. 45597
TRATTORE Fordson 36 HP ottimo stato vendo. Manfredi Gino, Murazzano (Cuneo).
VENDESI pelliccia castorino nuovissima. Telefonare 54-704.
VENDO miglior offerente vecchio mobile specchiera artistico, finissimo cattedrali. Telef. 54-464, corso Regina 15, 1° piano. 90440
VESTITI maglia tailleur modelli esclusivi consegna rapide. Magliolo Lanabella, Garibaldi 1.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ACQUISTO Topolino seminuova, ottime condizioni. Dettagliare. Scrivere cassetta 8220, SPI, Torino.
ACQUISTO 1500, 1100, Topolino, Aprilia nuove oppure buonissimo stato pagando con alloggi liberi 3-5 camere confort. Scrivere cassetta 6202, SPI, Torino. 97661
APPARONE. Vendo cambio Guzzi V 500, Simplex 250 con Topolino. Telefonare 558-151. 81400
B.S.A. con senza sidecar e cassoni. Mosquito. Serium. Tonda e Cotte, via Borgaro 28. 45550
DELLAFERRERA 500 elastica come nuova. 175 motofurgoncino, 500 motocarro occasionissime. Castagno, Guastalla 1. 62638
GUZZI 250 molleggiato vende privato a privato. Gibralo 55 portiere.
LAMBRETTA contrato consegna imminente cedo. Scrivere cassetta 3224, SPI, Torino. 81395
LAMBRETTA nuova vendo. Telefonare 76-078. 45591
LANCIA 1 RO ribaltabile circolante vendo permuto con Fiat 600. Telef. 56-307 93602
MICROMOTORE Carda insuperabile. Prezzo ribassatissimo 35.000 compleio. Navone, Lodovica 11.
MOTOCARRO Ercole quasi nuovo vendo. Arminli, Giac. Collegno 52.
VENDESI rullino diametro 210 mm. 85A con carrozzino Parri nuova due posti. Bellini, Villar Perosa.
VENDO moto B.S.A. 500 ottima. Cervi, Nizza 62. 97680
VENDO motocarro perdone 10 q. scali ottime condizioni gommato nuovo circolante prezzo conveniente. Telefonare 21-741, ore ufficio.
VESPA nuovissima, caleidatrice Summa vendo. Ore 18-20. Morando, Tenivelli 12. 93547
1100 A-B compero. Tel. 93-630.

PER CHI SUONA LA CAMPANA?
Per voi SIGNORE!
E' **CABI**
tessuti
TORINO - VIA GARIBALDI, 23 - TORINO
Che chiama a raccolta le signore eleganti,
le signore che desiderano economizzare nei loro acquisti di tessuti
cabi
inizia **LUNEDI 3 MAGGIO** la prima
FIERA dei TESSUTI ESTIVI
Chi ricorda la precedente
FIERA dei TESSUTI
non mancherà di visitarci e di farci propaganda
UN ASSORTIMENTO COLOSSALE
DI TESSUTI NUOVI E DI STAGIONE
VENDUTI A PREZZI IMBATTIBILI
Ai clienti provenienti dalla provincia, verrà come di consuetudine rimborsato l'importo del biglietto di viaggio

L'ASSEMBLEA DEL BANCO DI ROMA

Presieduta dal Prof. Costantino Bresciani Turroni, si è tenuta in Roma il 28 aprile l'Assemblea degli Azionisti, che ha unanimemente approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione, quella dei Sindaci, il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1947, nonchè il riparto degli utili, con l'aumento della riserva a L. 120.000.000.

Sintetizzate, con chiari cenni, le condizioni generali dell'economia del Paese, la Relazione del Consiglio di Amministrazione passa a porre in evidenza, illustrando i dati del Bilancio, i notevolissimi progressi realizzati dall'Istituto rispetto all'anno 1946, e termina con un encomio al Personale che, prodigandosi, ha dato concrete prove di tenace attaccamento al Banco.

Gli Amministratori uscenti sono stati confermati.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1947

ATTIVO

Cassa e depositi presso l'Istituto di Emissione e il Tesoro L.	18 049 806 534
Disponibilità presso altre Banche italiane ed estere	16 866 486 528
Portafoglio e Buoni del Tesoro	29 021 040 468
Riporti	4 970 088 467
Corrispondenti e conti debitori	20 349 818 079
Conti correnti garantiti	5 861 139 431
Titoli di Stato, garantiti dallo Stato ed obblig.	1 186 293 981
Titoli diversi	95 258 908
Partecipazioni bancarie	351 186 900
Immobili di proprietà	113 261 894
Debitori diversi	878 241 675
Debitori per accettazioni commerciali e per aperture di credito documentarie	6 750 827 407
Debitori per avalli, fidejussioni e depositi cauzionali	7 186 186 858
	121 943 410 314
Conti d'ordine:	
Cassa di previdenza per il Personale	167 213 601
Titoli a garanzia	8 818 026 274
Titoli a cauzione	25 003 703
Conti titoli	40 018 221 686
Totale L.	171 966 874 941

PASSIVO

Capitale sociale	300 000 000
Riserva	120 000 000
Depositi a risparmio e libretti di conto corrente	29 553 041 422
Corrispondenti e conti creditori	81 837 496 210
Cedenti di effetti per l'incasso	5 189 943 543
Assegni circolari	9 639 535 988
Assegni ordinari	72 081 462
Creditori diversi	1 361 840 079
Accettazioni commerciali e aperture di credito documentarie	6 736 827 407
Avalli, fidejussioni e depositi cauzionali per conto terzi	7 186 186 858
Risconti a favore esercizio 1948	525 923 276
Avanzo utili esercizi precedenti	81 694
Utili netti dell'esercizio	21 303 188
	121 943 410 314
Conti d'ordine:	
Cassa di previdenza per il Personale	167 213 601
Depositanti per garanzie e cauzioni	9 539 089 077
Conti titoli	40 018 221 686
Totale L.	171 966 874 941

Il Presidente BRESCIANI TURRONI — L'Amministratore Delegato FOSCOLO — I Sindaci MATTEUCCI Presidente - FORCHINI MAZZANTINI - OBBER - VERONESE — Il Ragioniere Capo HAZANETH

OFFICINE MONCENISIO
già An. Bauchiero
TORINO

Avviso Pagamento Dividendo

Il dividendo per l'esercizio 1947 in ragione di L. 40 per azione, sarà pagabile dal 3 maggio p. v. presso le seguenti Casse, dietro presentazione dei certificati azionari e stacco della cedola N. 35:

A TORINO: Sede Sociale, piazza Carlo Felice 7 — Banco Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Istituto di S. Paolo — Banca Nazionale del Lavoro — Banco Ambrosiano — Banco Popolare di Novara — Banca Mobiliare Piemontese — Banco di Napoli — Banca d'America d'Italia — Banco di Sicilia.

A MILANO: Società Italiana di Credito - via Unione 1.

Torino, 29 aprile 1948.

Il Consiglio d'Amministrazione

ORGANIZZATORE

collaboratore avrebbe primaria Casa tessuti intenzionata vasto sviluppo vendite direttamente privati con nuovi geniali, seri, pratici metodi, collocamento assicurato risultati positivi.

Scrivere cassetta 1143 - SPI - TORINO

DIFFIDA

SOLDENI PASQUALE fu Giuseppe residente a Torino, dichiara di non riconoscere nessun debito contratto e da contrarre dalla moglie Ballario Maria di Giovanni di Baldissero d'Alba-Carmagnola perchè non più convivente.

INDUSTRIA CONFEZIONE

maschile assume viaggiatore introdottissimo clientela Est, Nord centro Italia. Disposti procurare auto. Referenze ineccepibili. Massima conoscenza articolo.

Scrivere cassetta 1101 - A.P.I. TORINO

DIFFIDA

Il sottoscritto **Davito Giovanni** di Antonio residente in Nole Canavese frazione Vauda Grande, diffida la propria moglie Bertetto Maria, e figlio minore di età Davito Antonio, non più suo convivente dal gennaio scorso, per i quali non accetta nessun debito da loro contratti o da contrarre.

DIFFIDA

Il sottoscritto **Molinar Rubat Francesco** fu Martino residente in Rocca Canavese frazione Vauda, diffida la propria moglie Massa Micun Anna e tutti i suoi figli per i quali non riconoscerà in alcun modo debiti da loro contratti o da contrarre.

Dopo Raffreddori o Influenza

L'apparato urinario è spesso straziato da raffreddori o attacchi di influenza e manca di filtrare perfettamente dal sangue i veleni. E' per questo che patite dolori nel dorso, disordini urinari e vescicali, distinchi notturni e vertigini. L'uso tempestivo delle Pillole Foster per i Reni previene infiammazione della vescica e renelle, che vi renderebbero un peso per la vostra famiglia. In ogni Farmacia. - Dep. Gen. O. Giorgio S. A. - Milano.

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

La Piccola Casa della Divina Provvidenza in persona del suo procuratore generale Don Michelangelo Accomasso, domiciliato presso l'avv. Gaita Tullo, via Garibaldi n. 20 ha presentato istanza per la dichiarazione di morte presunta di Peradotto Domenico Carlo nato a Rivarolo Canavese l'8-1-1903 partito per l'Argentina e del quale non si hanno notizie dal 1938.

Chiunque avesse notizie le faccia pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi.

Torino, 2 aprile 1948.

Avv. GAITA

CARTE CARBONE

di qualità superiore. Tipi per 2/3 c. a - 5/6 copie - 10/12 copie. Chiedo il tipo adatto avrete un risparmio del 40-50 %

CHINO, via Lagrange 2, Torino

"ILVA,, Alti Forni e Acciaierie d'Italia

(Soc. per Azioni)

SEDE IN GENOVA - Via Corsica N. 4

CAPITALE SOCIALE L. [illegible] - VERSATO L. 4.804.782.880

Avviso di pagamento del dividendo per l'Esercizio 1947

Si informano i Signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1947 sarà esigibile, a partire dal 3 Maggio 1948, contro ritiro della cedola N. 39 per i certificati definitivi e previa presentazione e stampigliatura a tergo dei titoli per i certificati provvisori emissione 1947.

L'importo è fissato in L. 13.— per ogni azione nominativa interamente liberata di nominali L. 200.— ed in L. 0,65 per ogni vecchia azione nominativa di nominali L. 10.

Le operazioni di pagamento del dividendo saranno effettuate sia presso la Sede Sociale - Genova, via Corsica 4, che presso i sottoelencati Istituti di Credito.

I certificati provvisori emissione 1947 versati 3/10, che dovevano essere liberati entro il 3 gennaio 1948, dovranno essere presentati esclusivamente presso la Sede Sociale per il versamento a intera liberazione e per l'incasso del dividendo.

Ai possessori di certificati provvisori nominativi o di buoni di cassa provvisori di emissione anteriore al 1947, il dividendo sarà pure pagato esclusivamente presso la Sede Sociale, previo contemporaneo cambio nei titoli definitivi.

Gli Istituti di Credito incaricati delle suddette operazioni sono i seguenti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA e CREDITO ITALIANO: Alessandria, Bari, Biella, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Sassari